



COMUNE DI GENOVA

N. 6

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 12 febbraio 2008

VERBALE

LXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BERNABÒ BREA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
PRIVATIZZAZIONE AREA PROSPICIENTE
VILLA AZZURRA.

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Una legittima curiosità: sapere se la legge, le norme e i regolamenti valgono per tutti i cittadini oppure se ci siano dei "mostri sacri", dei "padri della patria" che sono esenti.

Parliamo dell'area di Villa Azzurra e di Villa Azzurra stessa che ha avuto diverse traversie dopo l'edificazione della galleria diversi anni fa; il vecchio tracciato stradale, senza sbocco, era frequentatissimo dai pescatori e serviva anche come parcheggio di auto. Un tempo c'era libero accesso poi è arrivato Renzo Piano e l'accesso alla strada è stato vincolato da catena, anche la passeggiata è stata ristretta, e lo stesso accesso alla spiaggia è stato vincolato nel senso che almeno un accesso è stato chiuso.

E' stata privatizzata l'area, delimitata con un cancello e la passeggiata che è sempre stata pubblica è stata ridotta alla larghezza di un metro.

Villa Azzurra è stata ristrutturata dal nuovo acquirente, Renzo Piano; curiosamente le norme di carattere edilizio evidentemente non valgono per lui: io ho delle fotografie che dimostrano che nel rifacimento del tetto la villa è stata modificata, è stata inserita una struttura che nulla ha a che fare con il tetto, una

copertura a vasca: se il normale cittadino chiedesse di introdurre in casa sua un simile manufatto, viene preso, incatenato e poi buttano via le chiavi che nessuno ritroverà mai più! Invece al signor Piano questo è concesso liberamente.

Poi c'è il problema della spiaggia: parliamo tanto di Corso Italia, e giustamente, ma perché lì si vieta l'accesso alla spiaggia? perché in tutta questa area sono stati costruiti dei manufatti che contrastano con il vincolo urbanistico che esiste nell'area stessa? I cittadini sono stati di fatto allontanati dalla possibilità di usufruire della passeggiata e degli accessi alla spiaggia.

La domanda è questa: le regole di carattere urbanistico e architettonico sono valide per tutti o valgono solo per alcuni cittadini mentre i "padri della patria" sono esentati?

Con che soldi è stata modificata la passeggiata? Sono stati spesi miliardi di soldi pubblici per realizzare la passeggiata, almeno nel passato, e poi? abbiamo rinunciato? Quali sono le norme che valgono, sono norme extraterritoriali?"

ASSESSORE MORGANO

"Io vorrei ricordarle, consigliere, che il suo articolo 54 citava: "privatizzazione area prospiciente Villa Azzurra". Con questa frase abbiamo avuto grosse difficoltà a capire cosa lei intendesse: la mia segretaria l'ha chiamata, ha cercato di capire.... ! Sulla base di quello che abbiamo capito con la telefonata, io le rispondo per le mie competenze, mentre il contenuto del suo intervento va su altre competenze che non sono mie.... INTERRUZIONI Io le rispondo per l'area prospiciente Villa Azzurra. Villa Azzurra è di proprietà privata e non ricade su area del demanio marittimo: l'area prospiciente è regolamentata da una concessione demaniale del '37 e comprende parte dello scoglio, la piazzetta di accesso al mare e parte dell'arenile, per una porzione di circa 200 metri quadri. Una parte di questa zona, in particolare la piazzetta prospiciente, è stata incamerata come bene dello Stato, è una cosiddetta pertinenza e come tale è incamerata dallo Stato, come risulta anche da un atto testimoniale dello Stato del 1950... INTERRUZIONI... Noi sappiamo che questa concessione attualmente è stata richiesta per una sub-concessione, è una pratica in corso e, se questa pratica andasse a buon fine, con questa richiesta tutta la zona dell'arenile tornerà ad essere spiaggia libera.

Questo è lo stato attuale delle cose".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Lei non mi assolutamente risposto. Non è questione che l'area appartenga allo Stato, appartiene a Renzo Piano che ha costruito anche dei

manufatti, come facilmente visibile da foto scattate durante un sopralluogo sul posto!

Si permettono a determinati personaggi comportamenti che sono ritenuti totalmente illeciti per i comuni cittadini, questa è la gravità del fatto! Voi coprite anche eventuali illeciti di carattere edilizio, urbanistico! Sicuramente da queste foto si capisce che c'è qualcosa che stride!

La sua risposta fa venire in mente lo struzzo che nasconde la testa nella sabbia: è assolutamente inaccettabile, la respingo! Come sempre i potenti e prepotenti in questa città possono fare quello che vogliono, mentre i normali cittadini devono sottostare a regole spesso assurde!"

LXXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DALLORTO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
DISMISSIONE POLO PETROLCHIMICO
MULTEDO.

DALLORTO (VERDI)

"Poche parole, nel senso che la cosa che più ci interessa sono le risposte della Giunta, nel senso che era utile che il Consiglio fosse informato in merito alle azioni, alle iniziative della Giunta per il comparto di Multedo, quindi da una parte le prospettive in merito al ridimensionamento, al riposizionamento del porto petroli, ma soprattutto in merito alla dismissione del polo petrolchimico. Questa è una cosa ormai decisa da tempo, la nuova amministrazione nei suoi programmi ha più volte ribadito la volontà di addivenire alla definizione di questo aspetto in tempi brevi, e soprattutto certi.

Nel frattempo, come lei sa assessore, io ho avuto dalla Sindaco l'incarico di portare a conclusione l'indagine epidemiologica sul quartiere di Multedo che la precedente amministrazione aveva avviato, e questa indagine epidemiologica (sulla quale stiamo predisponendo una relazione conclusiva che consegneremo alla Sindaco), pur senza essere eccessivamente preoccupante, d'altra parte evidenzia chiaramente come il polo petrolchimico impatti sulla salute dei cittadini, e quindi rappresenta ancora più urgentemente la necessità di assumere delle decisioni chiare, che fissino dei tempi e dei percorsi certi....
INTERRUZIONI La relazione sarà consegnata alla Sindaco, sono risultanze che non sono eccessivamente preoccupanti ma che comunque evidenziano il fatto che ci sono riscontri, anche da questa indagine, sulla presenza del polo petrolchimico, ossia il polo petrolchimico non è ininfluenza sulla zona.

Siccome ci risulta che ci siano informazioni interessanti, credo utile che il Consiglio sia informato in merito alle azioni e alle iniziative che la Giunta ha

intrapreso in merito, e soprattutto avere un percorso e dei tempi certi per la sua conclusione".

ASSESSORE MARGINI

"Dico ai consiglieri che appena la relazione ci verrà trasmessa, verrà consegnata al Consiglio. Io personalmente seguo un'altra strada: la strada che io seguo non è quella di dire che la relazione ci spinge a determinate azioni, ma è un'altra: è il fatto che noi abbiamo assunto, già da diverse sessioni di Consiglio Comunale, il ragionamento che dice che si considera incompatibile la presenza di Carmagnani e Superba in un ambito urbano molto densamente popolato. Credo che siamo d'accordo sul fare una distinzione: una cosa è il polo petrolchimico che ovviamente andrà ridimensionato, visto, valutato, le aree andranno bonificate, oltre che smantellate, un'altra sono Carmagnani e Superba. Nel programma di questa amministrazione stava scritto che noi siamo per il superamento di queste aziende.

Vede, consigliere, io vorrei avere tempi certi, più che rapidi li vorrei certi, nel senso che è noto che con la signora Sindaco ci siamo incontrati con le Organizzazioni Sindacali e con i rappresentati di Carmagnani, e abbiamo comunicato loro che il nostro intendimento, fermi restando i tempi su cui si può discutere, è che noi dichiariamo non compatibile la presenza di quelle due aziende nel tessuto urbano. A questo punto si apre un problema, cioè pensare ad una loro localizzazione dentro il porto o in altra area, cosa che fa sorgere il grande problema del contrasto. Infatti industriali, Organizzazioni Sindacali e proprietà dicono che se trovano altre sedi se ne vanno; il nostro ragionamento è capovolto: stabilito che lì non ci possono stare, vediamo la data ossia il periodo congruo per cui devono andare via, e ovviamente alla fine di questo percorso o se ne vanno o chiudono.

Devo dire che Carmagnani e Superba sono per noi un problema anche dal punto di vista occupazionale e abbiamo detto che, per quanto riguarda i lavoratori, come in altre occasioni, la collocazione degli stessi è fondamentale.

Però, consigliere, vorrei farla riflettere su un'altra cosa, cioè il problema che ho posto ai proprietari delle aziende: sono aziende in sofferenza da vent'anni, sono aziende che hanno fatto pochissimi investimenti, che anche a seguito di incidenti sono state già chiuse... Se capita un incidente, ci rendiamo conto che si apre una spirale per cui la chiusura diventa irreversibile e da subito? Pertanto, di fronte ad un ragionamento di pericolo, ci pare sia cosa saggia fissare una data per la dismissione, o per la rilocalizzazione e far sì che le aziende, avendo un quadro di certezza per quanto riguarda la permanenza, possano fare quell'operazione di manutenzione necessari agli impianti.

Pertanto la scelta è chiara, il tavolo è attivato, avrà altri elementi di percorso: penso che comunicheremo che nelle prossime settimane vi sarà

l'incontro durante il quale tutte le carte vengono messe in tavola. Ovviamente il tema è chiarissimo: queste aziende sono incompatibili, per cui si fissa una data da cui si inizia a scalare. Se è possibile trovare una nuova collocazione la si trova, in caso contrario si deve sapere che c'è un percorso definito per cui ad una certa data porta alla cessazione di queste attività.

Questo è lo scenario vero, le altre cose che lei diceva sono un elemento aggiuntivo su cui riflettere: io i dati li ho visti, li commenteremo tutti assieme, ma guardi che i dati sono su un numero di campionamenti così bassi che le oscillazioni sono difficilmente valutabili. Quando gli screening sono due o tre, basta una semplice variazione di abitazione per cambiare una cosa o l'altra, però quando lei dice che c'è una situazione sulla quale va fatta una seria riflessione, siamo totalmente d'accordo. Quando avremo questa analisi la comunicheremo al Consiglio, ma qualunque sia il risultato per noi la scelta di procedere all'allontanamento dal centro abitato è fuori discussione, con quel quadro di certezze per le imprese, ma con la certezza per i cittadini che, arrivati ad una certa data, il percorso della dismissione è attivato e non può essere reso reversibile".

LXXII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI GAGLIARDI E DANOVARO
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
RICHIESTA VERIFICA IN COMITATO DI
SORVEGLIANZA PER INVESTIMENTI GRUPPO
RIVA SU ACCIAIERIE.

GAGLIARDI (F.I.)

"Assessore, io venticinque anni fa ero un giovane dirigente delle relazioni stampa di Italimpianti, gruppo Finsider. In quel periodo il Presidente degli Industriali, Garrone, dichiarò che l'Italsider di Cornigliano andava chiusa per sostituirla con un parco Disneyland perché Disney stava cercando un'Europa un'area per costruire un suo parco, che poi fu realizzato a Parigi.

L'establishment genovese di allora, tutto orientato a Sinistra, ovviamente si dichiarò contrario. Incautamente io rilasciai un'intervista al mio amico Paolo Lingua de "La Stampa", dicendomi favorevole all'idea di Garrone, e ringrazio ancora oggi Lingua di quell'intervista che mi era stata "estorta" perché in realtà era iniziata come una confidenza amichevole ad un addetto stampa.

Io rischiai il licenziamento ma non mi pento e non mi sono pentito in tutti questi anni di aver detto, con venticinque anni di anticipo, quello che sta accadendo adesso: non ero un genio lungimirante, semplicemente guardavo cosa accadeva in tutte le città industriali d'Occidente simili a Genova, da Pittsburgh a Duisburgh, da Barcellona a Glasgow, e in quest'ultima governavano i comunisti che, tuttavia, avevano deciso di chiudere l'acciaio perché non aveva più alcun senso nelle grandi città.

Io da allora ho sempre appoggiato tutti gli amministratori che erano favorevoli all'acciaio a Genova, che aveva dato ricchezza, lavoro e prosperità alla città ma che aveva finito il suo tempo! C'era Ugo Signorini, l'assessore di "Utopia", poi c'è stato il Centro Destra in Regione e al Governo, e siamo arrivati ad un pastrocchio, come ha detto il Presidente Burlando, cioè all'accordo del 2005 secondo cui un po' di acciaio doveva restare. Noi eravamo favorevoli a realizzare quello che tutte le città occidentali avevano realizzato in queste aree: avevamo soprattutto necessità per le aree portuali, avevamo fame di spazio, perché Genova ha sempre problemi di spazio.

Siamo arrivati a questo accordo sul quale, anech se noi eravamo al governo, io ero in dissenso: il Governo doveva in qualche modo appoggiare le istanze locali, Comune, Provincia, Regione, Organizzazioni Sindacali, industriali a favore dell'imprenditore Riva e noi ci siamo accordati.

Ora mi sembra di capire, anche dalle ultime dichiarazioni del neopresidente Merlo che l'imprenditore Riva, come previsto, non crede molto in questo, anche se poi fa dichiarazioni ai giornali parlando anche degli investimenti che continua a fare nell'area di Cornigliano (su questo apro una parentesi: in gran parte l'area liberata dall'acciaio oggi è coperta dai container vuoti dell'imprenditore Spinelli!).

Dico questo per chiedere a che punto siamo perché gli avvenimenti ci stanno mostrando le cose come sono e non come avremmo voluto fossero! I figli degli operai sono tutti diplomati e laureati quindi in questa città non c'era più spazio per operai che lavorassero all'Italsider; tuttavia per coloro che lavorano adesso all'Italsider vorremmo sapere a che punto siamo, anche perché sapere come stiano realmente le cose è un'esigenza di tutti i genovesi che continuano ad essere presi per i fondelli per quanto riguarda le attività imprenditoriali e industriali".

DANOVARO (ULIVO)

"Anche il mio intervento si unisce a quello di Gagliardi nel richiedere a che punto siamo, ma questo è l'unico elemento di sintonia anche perché i presupposti dai quali partiamo per sollecitare l'impegno della Giunta sono opposti. Noi crediamo fortemente nella scelta del mantenimento di un polosiderurgico a Genova.... INTERRUZIONI.... Merlo parla delle aree ex Ilva

per ciò che gli compete sulla gestione del distrypark che attualmente è ricovero dei container degli Erzelli, quindi parla di altro, affronta altre tematiche.

Ribadiamo, invece penso sia utile e necessario, le premesse fondamentali, quelle di vedere nell'accordo di programma siglato nel 2005 un accordo straordinario per le ricadute che ha sul nostro territorio e le prospettive che ha voluto dare di sviluppo industriale con una riconversione dell'implantistica dal caldo al freddo che avrebbe potuto mantenere il livello occupazionale così come era precedentemente all'accordo.

Purtroppo su questo tema siamo già intervenuti più volte e abbiamo anche misurato la difficoltà di avere risposte convergenti da parte di chi lavora e di chi dà lavoro. Oltretutto la volta scorsa affrontammo questo tema e ci fu l'impegno della Giunta, che io condivido, di impegnare anche il Governo che nell'ambito del Comitato di Vigilanza non è parte attiva, sebbene sia stato attore fondamentale nel sottoscrivere questo accordo di programma. E ora in questa fase in cui sono sciolte le Camere, la prima cosa che vorrei capire è se nella ordinarietà delle fusioni svolte dal Consiglio dei Ministri fino al giorno delle elezioni è pensabile recuperare un tavolo di trattativa per affrontare un tema che, nella misura in cui vedesse un'emergenza, possa anche trovare risposte.

Domani si riunirà il Comitato di Sorveglianza per verificare l'andamento: ci sono diverse perplessità e noi ci auguriamo che ci siano degli strumenti chiari per poter leggere cosa succede lì dentro dal punto di vista degli investimenti e delle prospettive del livello occupazionale che è la cosa a cui teniamo di più. Ci preme anche sapere quale sarà la posizione del Comune di Genova sull'eventualità di una proroga della cassa integrazione ed eventualmente su delle paventate eventuali riduzioni di manodopera, quindi di livello occupazionale, nel caso in cui i dati provenienti dalla società facessero presagire un insediamento delle siderurgie a Genova non corrispondente a quello che era stato l'accordo di programma".

ASSESSORE MARGINI

"Consigliere Gagliardi, penso che possiamo essere d'accordo su un punto. Per quanto riguarda i containers sulle aree di Cornigliano, fermo restando che la loro collocazione deve essere transitoria, potremmo parlare un altro momento altrimenti rischiamo di deviare rispetto all'obiettivo, anche perché il tema da lei posto è corposo.

Il punto è Riva. Io non ragiono neppure su accordo buono o non buono; venerdì si riunisce il Comitato di Vigilanza e io, a nome del Comune di Genova e mi auguro di altri enti, vorrei sostenere alcune cose... vediamo se possiamo essere d'accordo.

Devo dire che, chiusa la crisi di Governo in qualche modo, per quanto ci riguarda è stata attivata la procedura per convocare su Riva un tavolo

nazionale, perché si tratta di verificare a che punto è un accordo di programma già firmato, e noi dobbiamo cercare di "non raccontarcela". E' un accordo su cui hanno avuto convergenza Governi di diverso colore, quindi si può dire fosse un patrimonio comune.

Perché siamo preoccupati? Io non ho paura delle parole, mi permetta di dirle questo consigliere! Se venerdì Riva dicesse che il piano industriale che ha presentato va modificato, io direi che andiamo nel merito, ragioniamo su cosa c'è da cambiare, perché un piano industriale non risponde a dei sacri principi, risponde a scelte produttive. Pertanto se ci si dicesse che bisogna modificare il piano industriale, discuteremmo della modifica, ma poi non sarei per avere un atteggiamento di chiusura, chiederei semmai di fare un ragionamento approfondito, perché non vogliamo avere degli investimenti su una fabbrica che va a chiudersi, ma su una fabbrica che produca e che occupi delle persone.

La cosa che mi pare di aver visto è invece un quadro in cui alcuni investimenti sono andati avanti e chiariremo, consigliere Danovaro, un primo punto, ossia quanto è lo speso e quanto l'ordinato perché ovviamente c'è un gioco dei numeri che si capisce facilmente. Tempo fa io mi sono occupato di un grosso impianto di altre aziende e ho notato che c'è una tensione in certi settori produttivi per cui se ordini adesso un laminatoio è facile che tu lo abbia tra due anni! Per cui è necessario vedere con attenzione quello che è stato fatto.

Alcuni punti mi lasciano perplesso, la questione della centrale elettrica, per esempio: in Italia tutti vogliono fare centrali, qui abbiamo detto che si può attivare una centrale delle stesse potenzialità di quella che c'era prima perché io personalmente penso che sia un punto di forza in un apparato produttivo. Abbiamo avuto prima la richiesta di fare in un modo e allora è stato dato l'incarico ad Ansaldo di fare un progetto; poi ci hanno detto che questa cosa non va bene e quindi la facciamo ad olio di palma; ora si dice che la si vuole fare a gas! L'investimento è grosso e dà il senso di un'incertezza che può suscitare preoccupazione.

Riva a noi ci sotterra tutti ma una cosa è chiara, che la banda stagnata ha un momento di difficoltà. O uno mi dice che il mercato della banda stagnata riprende, e allora si capiscono gli investimenti, oppure se quell'attività non riprende bisogna pensare ad un'altra perché vorrei fosse chiara una cosa: piano industriale, investimenti e occupati si tengono! Si può poi essere d'accordo o meno se quell'accordo era buono o no, però in realtà le cose si tenevano: se per caso crollano gli occupati o gli investimenti, ovviamente non è che le aree aumentino, le aree da rilasciare alla città dovranno aumentare. Pertanto è un'alternativa molto difficile, complessa, e per un certo periodo si è detto 'siete lenti a rilasciare autorizzazioni', ma voglio essere chiaro: noi non abbiamo autorizzazioni da rilasciare e anche il piano di zonizzazione acustica per noi è chiuso e lo stiamo istruendo in un rapporto con l'azienda.

Noi non facciamo processi a nessuno e sono convinto che alla fine questo Consiglio Comunale vuole il risultato: ci perdiamo ore a capire di chi è la colpa e poi... dove andiamo a sbattere? Debbo dire subito che dire 'i cassintegrati li facciamo rientrare', non è un grande problema perché se si fanno rientrare per non farli lavorare è una magrissima soddisfazione.

A questo punto lei mi pone un quesito che speravo non mi ponesse: si vocifera che l'azienda potrebbe chiedere altra cassa integrazione straordinaria, e ci viene chiesto cosa dice in proposito la civica amministrazione. Intanto abbiamo già avuto una cassa integrazione ordinaria e una straordinaria: sulla base di cosa ne viene chiesta un'ulteriore, per quale obiettivo? perché se si chiama "cassa integrazione straordinaria" la cosa straordinaria sta nel fatto che la si dà per una riconversione produttiva! Abbiamo un'integrazione dallo Stato, non da poco, per i lavoratori perché c'è una riconversione in atto. Io vorrei capire: una riconversione è quando si passa da A a B, per cui quando mi si dice che passiamo da A a B discutiamo dei numeri, altrimenti guardate che riusciamo a stare in un'incertezza che non mi piace proprio.

Alla fine decidiamo a chi dare le aree, come e in che modo, ma stiamo attenti a non prestarci a giochi non nostri: pertanto la nostra posizione è capire dove si vuole andare, e se non ce lo dicono noi non siamo in grado di dare assicurazioni di nessun tipo. Abbiamo chiesto la riunione oggi, perché abbiamo ancora tutti i tempi per intervenire, la partita non è facile perché ovviamente su alcune cose siamo su altre posizioni. Oggi abbiamo un accordo che dice che lì occorre produrre con certi occupati e con certi investimenti un acciaio pulito, quindi questa cosa si fa o non si fa! Per noi l'obiettivo erano 2500 occupati circa, e non è che ci possiamo accontentare di 1300, perché altrimenti al quel punto quella che doveva essere una grossa operazione di riconversione industriale rischia di diventare un elemento molto negativo.

Pertanto noi vogliamo capire che piano industriale c'è, in che tempi viene realizzato e quanti sono gli occupati, dopo di che siamo disposti a discutere tutto. Vogliamo avere un momento di chiarezza perché solo nella chiarezza è possibile procedere evitando di trovarci di fronte a colpi di coda.

L'accordo con il Governo è dovuto al fatto che la politica dell'acciaio è sicuramente un fatto importante per Genova, ma è una grande scelta strategica per il paese e noi già da oggi diciamo che vorremmo un tavolo nazionale per riflettere sulle varie cose.

Quando vorremo poi potremmo ragionare sulla bonifica delle nostre aree, ma questa è un'altra cosa di cui parleremo".

GAGLIARDI (F.I.)

"Ringrazio veramente l'assessore Margini per la chiarezza di cui mi compiacio.

Al consigliere Danovaro voglio solo ricordare che le grandi città che con coraggio nei decenni passati hanno tagliato con un passato glorioso ma non più ripetibile, hanno creato migliaia di posti di lavoro, nel settore dei servizi, dell'Hi-Tech. Ora scopriamo l'Hi-Tech agli Erzelli, poco, pochino, si poteva fare vent'anni fa ma non si è fatto.

Per quello che ci rimane cerchiamo di avere un po' di coraggio, lasciando da parte gli ideologismi inutili, un passato inutile. A volte dico alla Sindaco che noi siamo qui per vedere se si può fare qualcosa per la modernizzazione della città... facciamole queste cose, con coraggio, perché noi non abbiamo avuto il coraggio di fare scelte che nel passato hanno fatto tante città europee!"

DANOVARO (ULIVO)

"Anche io ringrazio l'assessore Margini; credo che la sua risposta vada esattamente nel segno di una richiesta di chiarezza con posizioni che condivido molto e che permetteranno di ottenere risultati importanti in questa fase difficile e controversa sulla quale ci stiamo misurando.

Non per entrare in polemica, ma ricordo a Gagliardi che la storia dei grandi paesi occidentali è la storia di quei paesi che sono riusciti a salvaguardare pezzi importanti del proprio patrimonio industriale. Genova da questo punto di vista ha rappresentato una grande tradizione e credo che un acciaio a Genova, ripulito, a freddo, possa rappresentare un elemento di sviluppo per la nostra città, di salvaguardia occupazionale e che contribuisca a rendere forte e competitivo il nostro paese".

LXXIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DE BENEDETTIS AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
DISCARICHE RIFIUTI A CIELO APERTO NEL
GRETO TORRENTE POLCEVERA, ALTEZZA
CAMPO NOMADI.

DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI)

"Assessore, questo mio art. 54 è nato prendendo spunto da un bellissimo servizio andato in onda qualche giorno fa su un'emittente cittadina, Telecity, a proposito dell'insediamento ormai trasformato da baraccopoli a megalopoli lungo il greto del torrente Polcevera. In questo servizio si mostrava una bella famiglia di cinghiali intenti a cibarsi in mezzo a tutti questi rifiuti raccolti, per la verità, in tanti bei sacchetti colorati ma gettati nel greto del fiume.

Ad agosto si era parlato di un problema igienico-sanitario per cui si rendeva necessario posizionare da parte di AMIU dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti. Naturalmente non stiamo parlando di raccolta differenziata ma di semplice raccolta dei rifiuti, e nella fattispecie sarebbe già tanto se almeno questa venisse fatta. Ebbene, io le chiedo se questi cassonetti sono stati posizionati, se esiste una raccolta e con che frequenza viene effettuata dall'AMIU, auspicando che ciò non avvenga soltanto una volta ogni quindici giorni come accade per i sottopassi. Qualora questo non fosse stato fatto domando ovviamente il perché e qualora ci fossero tutti i cassonetti posizionati chiedo perché questi sfortunati abitanti di queste baraccopoli non seguono le norme di convivenza civile.

A tal proposito mi viene in mente quanto detto dall'Arch. Piano che sognava un'oasi naturalistica alla foce del Polcevera. Ora, parlare di oasi è probabilmente fantascientifico, come del resto sono tutti i progetti di Piano per lo meno in questo momento, però teniamo conto che tutti questi sacchetti buttati in modo così sconveniente nel greto del fiume non appena arrivano forti piogge vengono trasportati in mare, tanto è vero che recentemente galleggiavano parecchi rifiuti alla foce del Polcevera. Ritengo, pertanto, che sia il momento di porre rimedio a questa incresciosa situazione.”

ASSESSORE SENESI

“Confermo che AMIU dopo la segnalazione da noi fatta ad agosto per il problema dei rifiuti in questione ha immesso, nell'arco di 10 giorni, due cassonetti di grosse dimensioni presumibilmente sufficienti per la produzione. Nella sostanza questi cassonetti vengono periodicamente svuotati tutti i giorni al pari di tutti gli altri cassonetti della zona.

L'AMIU ha fatto tutto quello che era nelle sue facoltà, tra cui precedentemente una serie di bonifiche nella zona. Il problema è che queste persone non raramente buttano comunque i rifiuti nel fiume, la qual cosa ci crea una difficoltà dovuta al fatto che nel momento in cui il rifiuto va nell'alveo del fiume non è più di competenza comunale e quindi di AMIU ma è di competenza provinciale.

Noi abbiamo già segnalato il problema alla Provincia e, anche in vista di una imminente soluzione definitiva del problema, stiamo organizzando un'azione di bonifica dell'alveo di concerto fra AMIU e Provincia di Genova. Chiaramente stiamo aspettando che diminuisca l'intensità piovosa stagionale in modo che l'alveo sia completamente percorribile con i mezzi idonei. Sarà fatta una pulizia totale dell'alveo e per quanto concerne le parti sovrastanti, di competenza comunale, si procederà ad una successiva bonifica. Concludo dicendo che tutto ciò dovrebbe essere fatto nell'arco di un mese.”

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

“Assessore, le intenzioni sono buone, però le ricordo che fra un mese inizieranno le piogge primaverili e tutto quello che rimane nel letto nell’alveo del Polcevera a quel punto sarà portato alla sua foce.

Comprendo che la competenza è provinciale ma penso che sia pertinenza del Comune impedire che queste persone gettino regolarmente dei rifiuti nel letto del fiume.”

LXXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA COZZIO AI SENSI DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A UTILIZZAZIONE AREA DI PROPRIETA’ AUTOSTRADALE SITA A COLLE DEGLI OMETTI.

COZZIO (ULIVO)

"Questo articolo 54 trae spunto da quanto recentemente apparso sulla stampa relativamente alla ricerca e all'utilizzo di zone periferiche, distribuite nei vari Municipi, sia per la raccolta differenziata che per la raccolta dell'umido e l'eventuale compostaggio.

Siccome nella zona di Colle degli Ometti c'è un nucleo abitativo abbastanza rilevante, desidererei sapere qual è la posizione dell'assessorato in merito, in modo tale da poter eventualmente parlare con gli abitanti".

ASSESSORE SENESI

"Colgo l'occasione per fare un po' di chiarezza su questo articolo che in effetti ha creato un po' di confusione perché ha assommato due aspetti diversi: uno è la ricerca di isole ecologiche all'interno di ogni municipalità, e l'altro invece è il discorso più generale di trovare siti per fare impianti di compostaggio.

Io ho avuto un colloquio con tutti i Presidenti delle Municipalità, sollecitando sostanzialmente che all'interno di ciascuno Municipio, ove non già presente, venisse individuata un'area atta a creare un'isola ecologica. Il Presidente della Municipalità del Levante, Carleo, è stato molto disponibile e mi ha detto che si sarebbe adoperato in questo senso.

Mi risulta, tuttavia, che l'area che ha individuato e che sta valutando con i tecnici AMIU non sia assolutamente nella zona di Colle degli Ometti, ma è

LXXVI ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A
MANIFESTAZIONE "M'ILLUMINO DI MENO".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Do lettura di un ordine del giorno presentato:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO CHE e' stata organizzata per il 15 febbraio 2008 (vigilia dell'anniversario dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto) la manifestazione "M'illumino di meno", una grande giornata di mobilitazione internazionale in nome del risparmio energetico, durante la quale viene chiesto di dimostrare come il risparmio sia una possibilità concreta e reale a cui attingere oggi stesso per superare i problemi energetici che assillano il nostro paese e gran parte delle nazioni del pianeta;

RITENUTO CHE sia obiettivo strategico, per motivi ambientali e sociali, razionalizzare i consumi d'energia e di risorse, dai piccoli gesti quotidiani agli accorgimenti tecnici che ognuno può declinare a proprio modo per tagliare gli sprechi;

SOTTOLINEATO come l'invito sia quello di spegnere le luci e tutti i dispositivi elettrici non indispensabili il 15 febbraio 2008 dalle ore 18.

SOTTOLINEATO INOLTRE CHE lo scorso anno il "silenzio energetico" coinvolse simbolicamente le piazze principali di tutt'Italia: a Roma si spensero il Colosseo, il Pantheon, la Fontana di Trevi, il Palazzo del Quirinale, Montecitorio e Palazzo Madama, a Verona l'Arena, a Torino la Basilica di Superga, a Venezia Piazza San Marco, a Firenze Palazzo Vecchio, a Napoli il Maschio Angioino, a Bologna Piazza Maggiore, a Milano il Duomo e Piazza della Scala, a Pisa Piazza dei Miracoli, a Siena Piazza del Campo, a Catania Piazza del Duomo, ad Agrigento la Valle dei Templi, e centinaia di altre piazze in centinaia di altri comuni grandi e piccoli, grazie al prezioso aiuto dell' ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani

ADERISCE

alla giornata "M'illumino di meno", dando mandato alla Giunta di coinvolgere simbolicamente piazza De Ferrari e di studiare forme di risparmio energetico e di riduzione degli sprechi a partire dagli edifici comunali.

percorsi facilitati, come ad esempio con l'assegnazione di case popolari, non è una posizione neutra o laica, ma va a colpire proprio il fondamento su cui si basa la convivenza civile.

La nostra opposizione adesso non vuol dire discriminare chi non intende sposarsi. Già attualmente in regime privatistico-civile i bisogni dei conviventi, le loro preferenze e i diritti possono essere fatti valere attraverso una libertà contrattuale. Quello che è messo in crisi con iniziative di questo genere non è tanto il matrimonio religioso, che per chi lo celebra costituisce un sacramento e quindi reca con sé la speranza e la fede in un sostegno divino superiore che aiuti a reggere il peso di tutti i problemi, delle fatiche e del lavoro della convivenza, quanto espressamente il matrimonio civile, in cui due persone si impegnano con le sole loro forze a fondare una famiglia, esprimere attraverso i figli la speranza nel futuro del mondo, contraendo attraverso di esso diritti e doveri reciproci. Ebbene, riconoscere forme diverse di convivenza senza chiarezza di diritti e di doveri, senza costruzione del futuro ma solo come rivendicazione di espressione di un desiderio che è valido per l'oggi ma non si sa se è valido per il domani non rende ragione dell'eroismo di chi assume obblighi con un'altra persona senza avere un impegno etico.

Un aspetto importante delle dichiarazioni successive della Signora Sindaco diventa argomentazione laica, discorso persuasivo nella società italiana (ancora oggi il *Corriere della Sera* dedica due pagine a questo tema). E' il vecchio ragionamento formalizzato nel cosiddetto "dogma libertario" che suona più o meno così: "Se tu non vuoi perché devi impedire che io possa". In realtà questo canone antico che implica trattare casi diversi nello stesso modo lede profondamente proprio il principio di uguaglianza e quello stesso di non discriminazione, per cui in modo del tutto fondato e secondo i canoni del tutto laici di una società democratica e aperta si può dire serenamente "no" al riconoscimento di coppie omosessuali o comunque di ogni tipo di simil-famiglia, il che non significa disconoscere diritti a singoli, né essere bacchettoni.

Non c'è nessuna discriminazione sui diritti e sui comportamenti individuali purché non si intacchi il quadro di riferimento. Su questi principi non c'è alcuna esclusività cattolica, non c'è alcun radicamento dogmatico. Leggendo il Manifesto "Più Famiglia" che ha sostenuto le tesi del "Family Day" del maggio scorso, a cui hanno partecipato migliaia di cittadini genovesi, si può constatare che in esso non c'è nessuna invocazione di un principio cattolico di autorità ma un serio riferimento al sentire profondo della gente che una volta colta la posta in gioco non ha dubbi.

E qui sta il dialogo. Sui grandi temi antropologici non possiamo scherzare ma possiamo lavorare con profitto, tutti insieme, senza steccati, senza barriere per il bene comune, tenendo presente che quest'ultimo non è la somma bilanciata di tanti pezzettini ma poggia sulla base di principi e valori che proprio

guardando l'esperienza umana elementare, il comune sentire, la concretezza della vita giustamente appaiono serenamente e pacatamente non negoziabili.”

MUSSO (I.D.V.)

“Io credo che nulla vieti che ad un certo momento della sua storia e della sua evoluzione una società si interroghi sull'adeguatezza delle istituzioni che si è data e nella fattispecie sull'adeguatezza dell'istituzione del matrimonio. Non vi è dubbio, però, che questo è appunto un processo di dibattito e di presa di coscienza che deve avvenire a livello di un'intera società, che richiede certamente del tempo nonché un'analisi approfondita e probabilmente anche sofferta di quello che nella società sta succedendo.

E' un fatto che la stragrande maggioranza degli ordinamenti sociali e anche delle religioni riconosce in una forma di matrimonio un equilibrio di diritti e di doveri che probabilmente ha una sua logica se è così generalizzato e che rischia, invece, di essere messo in forse da delle fughe in avanti che forse non è il caso di questa circostanza ma possono essere fatte qua e là.

Non c'è dubbio che alcune situazioni particolari siano sicuramente meritevoli di tutela. Io credo in particolare che laddove il matrimonio non è possibile – mi riferisco in primis alle coppie omosessuali, tenuto conto che l'omosessualità ha sempre accompagnato la storia dell'uomo e non è mai stata una devianza – può anche darsi che riconoscere in capo alle coppie omosessuali dei diritti, che in una società fondata esclusivamente sul matrimonio esse non hanno, sia un motivo di maggiore coesione sociale e non di disgregazione. Tuttavia è un fatto che finché c'è e finché è tale il matrimonio non può essere una cosa “à la carte” e rispetto a quell'equilibrio di doveri e di diritti si ha il dovere, a mio avviso, come istituzione di non consentire troppe deroghe.

Ora, rispetto a questo io credo che, come ha affermato la Signora Sindaco nei giorni scorsi, ci sia stato probabilmente qualche equivoco anche nell'interpretazione delle sue parole, dell'evoluzione delle posizioni politiche in seno a questo Consiglio e alle forze che lo compongono, quindi non voglio polemizzare su questi passaggi intermedi, però credo sia il caso di riflettere sul fatto che anche nella versione chiarita alla fine di questo percorso un po' sofferto rischiamo di andare verso questa anagrafe dei diritti o questo registro dei diritti (mi riferisco ai due ultimi articoli) delle coppie di fatto che evoca cose che sono state fatte in molte altre città italiane e che potremmo sintetizzare con un titolo shakespeariano “*Molto rumore per nulla*”.

Molto rumore perché abbiamo quasi un articolo al giorno sui giornali quotidiani in merito a questo argomento, tanto è vero che, in base a un dato che proviene da Internet, ne abbiamo avuti 219 nel 2007. In merito al “per nulla” sono andato a dare un'occhiata ai risultati dove questi registri esistono: a Bagheria è iscritta una coppia, a Bolzano nessuna, a Cento il registro è

scomparso dagli uffici e dai siti Internet, a Ferrara lo stesso. Ad Arezzo si erano iscritte 7 coppie: una si è sposata, 5 se ne sono andate e ne è rimasta una sola che a questo punto evidentemente ci crede. A Pisa ci sono 4 coppie all'anno ed è forse il Comune dove la cosa è andata meglio. Viene il dubbio che sia forse dovuto al fatto che non ci siano concreti vantaggi di tipo amministrativo ma Scandicci ci dice di no, perché a Scandicci l'essere registrati come unione civile permette agevolazioni sull'ICI e nell'assegnazione degli alloggi popolari: nel '99 c'erano tre coppie iscritte e l'ultimo anno sono scese a una coppia.

Ebbene, a mio parere noi dobbiamo riflettere proprio sul fatto che, alla luce di questi risultati, forse queste sono proprio delle fughe in avanti. Non conosco, invece, il caso di Padova che era stato citato e sul quale purtroppo non ho avuto modo di documentarmi, peraltro invece ho trovato un pronunciamento della Corte Costituzionale che, pur nelle sue considerazioni estremamente articolate, sostanzialmente non dice di avviare la cosa ma rimette il tutto alla discrezione dei Comuni sottolineando che comunque si tratta di un atto meramente politico-culturale che dal punto di vista giuridico non produce nessun effetto. Questo è il modo giusto in cui va letta questa posizione della Corte Costituzionale che è stata qua e là evocata e anche questo, a mio parere, dovrebbe essere uno spunto di riflessione.”

PRATICO' (A.N.)

“Prendo spunto dal Governo Prodi che ha accantonato i Dico auspicando che anche lei, Signora Sindaco, faccia la stessa cosa in questo frangente con la consapevolezza che in una città come Genova non si approderà a nulla in questo senso. Abbiamo avuto tante iniziative in varie città d'Italia quali Bologna, Padova, Bari dove sono esplose tante chiacchiere e talvolta tanti ricorsi al TAR. A Roma nel dicembre scorso sono state bocciate dal PD due delibere in merito. Ci sono state diverse iniziative nei Comuni d'Italia che l'ANCI non conosce affatto. In realtà si è trattato per lo più di chiacchiere politiche e di ricorsi. Mi auguro pertanto che il Comune di Genova abbandoni il discorso delle coppie di fatto.

Io credo tantissimo alla Costituzione Italiana, nella fattispecie all'art. 29 sul matrimonio e la famiglia, e non credo che le coppie di fatto rientrino in quest'ottica. Voglio peraltro evidenziare che spesso queste ultime hanno dei vantaggi che possono in qualche modo danneggiare le coppie di diritto. Cito l'esempio dei conviventi che partecipano alle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi comunali dichiarando ovviamente un solo reddito e conseguendo maggiori diritti delle coppie regolari. Quindi mi auguro che non venga mai approvata una cosa del genere e auspico che la Signora Sindaco risponda fermamente in modo da eliminare una volta per tutte queste polemiche, perché Genova non merita un'anagrafe per le coppie di fatto.”

DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)

“Mi associo a quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, però vorrei aggiungere che a mio parere la Signora Sindaco con la sua esternazione ha un po’ pagato una cambiale firmata in bianco alla sinistra in tempo di campagna elettorale. Queste sono esternazioni che lei sapeva benissimo che comunque non avrebbero avuto un seguito immediato, ma lei è stata comunque brava perchè ha distratto temporaneamente parte dei cittadini dai veri problemi che in questo momento attanagliano la nostra città come il porto e la sicurezza. In questo momento non si parla più di spazzatura, né degli altri problemi, ma la nostra città resta pur sempre una città di “serie B” e attende sempre delle risposte.”

SCIALFA (P.R.C.)

“La proposta della Sinistra Arcobaleno di applicare una legge nazionale che riguarda l’anagrafe – Legge n. 1228/24.12.1954 peraltro promulgata da un Governo democristiano e conseguente Regolamento Anagrafico approvato il 30.05.1989 che consente l’autocertificazione del legame di affettività – è stata accolta da un’accesa polemica da parte del centro-destra e anche da una parte della maggioranza di centro-sinistra. E’ una legge già applicata in diversi Comuni, tra cui Padova, Bologna, Bari, Vicenza (singolare è l’esempio di Vicenza che notoriamente non ha una tradizione comunista).

Secondo quanto dichiarato alla stampa da parte della Signora Sindaco si è assistito allo “starnazzare” del mondo politico e a forzature della stampa. Sono d’accordo e mi associo sul verbo e sulla forzatura. Autorevoli politici hanno tuonato contro la disgregazione della famiglia: i matrimoni gay, le unioni delle coppie di fatto. In qualche caso hanno fatto anche una ironica autocritica. “L’occidente che ha perso i suoi valori, l’occidente pervertito”. Sono volati insulti, richieste di smentite, abiure, ritrattazioni pubbliche.

Ora, che la famiglia tradizionale sia in crisi – lo dice un uomo di scuola, un preside che con le famiglie tratta tutti i giorni – è evidente. Come ho già detto in questa sede e come solitamente dico quando mi invitano a dibattiti sul tema, parliamo di una famiglia che esiste storicamente da 70 anni circa, e a conferma di ciò basta leggere la voce “famiglia” sull’Enciclopedia Einaudi o su saggi di antropologi, ma in questo caso è bene fare attenzione: io sono sposato in chiesa, da 30 anni, ho due figli e una famiglia tradizionale, e non ho paura di nessuna coppia di fatto.

A me pare – lo dico con molta sincerità – che ci sia una debolezza palese da parte di chi non vuole queste unioni di fatto. Nessuno di noi mette in discussione la famiglia di tipo tradizionale, perché è una famiglia importante, è

la struttura del paese così come è stato detto dalla nostra Costituzione, ma la realtà che abbiamo davanti è costituita anche da famiglie di fatto, famiglie con un solo genitore, famiglie ricomposte, famiglie miste. Ci piaccia o meno è così. Essendo un “grande reazionario” anch’io vorrei un mondo diverso, forse addirittura pre-industriale, ma così non è. Al contrario credo che andrebbero attuate delle serie politiche di contrasto alla precarietà lavorativa e sociale. Vedete, non è in corso qui uno scontro e vorrei uscire per l’ennesima volta dallo scontro fra credenti e non credenti, tra i religiosi e i miscredenti, tra i puritani e i libertini.

Qui nessuno fa la morale a nessuno, il confronto è tra chi ritiene di imporre alla società – Dio non voglia – dei comportamenti e delle ideologie di una parte e chi, invece, intende lo Stato come comunità aperta dove a tutte e a tutti sia consentito esprimere le proprie aspettative e usufruire dei medesimi diritti, senza alcuna discriminazione. Ho ascoltato con interesse, come sempre, tutti gli interventi e in modo particolare quello del prof. Musso, a cui credo sia indubbio dover riconoscere un’ autorità culturale. E proprio rivolgendomi a lui, visto che ha parlato di “*Molto rumore per nulla*”, domando perché si scaldano tanto.”

COSTA (F.I.)

“L’ intervento del collega Scialfa, peraltro ricco di citazioni erudite, è fortemente contraddittorio, in quanto tenta di giustificare una proposta della lista Arcobaleno, che chiede che sia prevista per legge la costituzione di un registro anagrafico, dicendo che una norma esiste già ed è stata voluta da un Governo democristiano. Ebbene, quella norma era finalizzata a dare spazio alle solidarietà umane, perché è una cosa giusta una certificazione sui rapporti affettivi, che rispetti i diritti dei cittadini e i rapporti fra gli individui.

Allora, visto che una norma del genere già esiste, perché tutto questo baccano? Perché tutte queste iniziative e questo voler costituire un simbolo contro la famiglia tradizionale? Perché proprio di questo si tratta. E’ stato detto che la famiglia tradizionale è in difficoltà; io personalmente non ritengo che sia in crisi e preferisco parlare di difficoltà. Non condivido il concetto di “crisi della famiglia” perché la nostra società si basa tutt’ ora sulla famiglia e non esiste un modello alternativo. Quindi certamente è in crisi ma queste iniziative la mettono ulteriormente in crisi e in proposito le istituzioni hanno il forte dovere di intervenire in senso positivo.

Qualcuno ha detto che questo provvedimento è meramente di carattere culturale e come tale non produce effetti, ma ciò non è vero perché poi da questi registri, da queste certificazioni è possibile avere più facilmente accesso alla casa popolare, all’ asilo nido, ai contributi. I regolamenti in alcuni Comuni giocano sugli equivoci, su questi aspetti e possono favorire il manifestarsi di

situazioni ambigue. Tutto ciò in una situazione in cui oggettivamente è sempre più difficile da parte dei giovani immaginare di formare nuove famiglie, d'altra parte l'ha ricordato anche il Ministro delle Finanze parlando di "bamboccioni".

Fermo restando che non sono certo in discussione i rapporti affettivi tra gli individui, voglio sollevare un'obiezione anche sul metodo: un problema di questo genere, che bene o male colpisce tutte le sensibilità, le culture, le convinzioni religiose, non può essere affrontato con una conferenza-stampa. Forse sarebbe stato meglio un documento che venisse discusso, valutato, approfondito in modo tale da garantire un'ampia partecipazione, diversamente rischiamo di creare unicamente confusione nei nostri concittadini, a meno che, come è stato accennato da qualcuno che mi ha preceduto, questa operazione non sia stata studiata appositamente in un momento di difficoltà della Giunta per distogliere l'opinione pubblica dal problema dei rifiuti.

Pertanto noi siamo fortemente critici su questa iniziativa, rivendichiamo che ci debba essere un metodo diverso di comunicazione e auspichiamo che la Signora Sindaco nella sua replica possa ricondurre maggiore certezza alla nostra comunità e ai nostri giovani che vogliono costituire una famiglia tradizionale, e non una famiglia variegata che creerebbe solo grossi problemi alla città."

FARELLO (ULIVO)

"Durante questo dibattito, che si è svolto principalmente nelle sedi pubbliche proprie di una democrazia, devo dire che ci sono stati alcuni elementi paradossali che per sciogliere mi è stato sufficiente andare a rileggere il programma della Signora Sindaco. Ebbene, il programma comprende tre pagine concernenti il sostegno alla genitorialità, con politiche, proposte concrete, elementi; due pagine che era direttamente connesse a questo e che parlavano del sostegno alla famiglia, sostegno peraltro confermato in sedute pubbliche delle Commissioni e di questo Consiglio Comunale anche di fronte ad autorevoli rappresentanti di una parte della società civile; e ancora due pagine sulle pari opportunità e sul riconoscimento di quello che è sancito nell'art. 2 della Costituzione in merito ai diritti della persona e dell'individuo.

Questo è il tema oggetto della discussione di Consiglio Comunale ovvero come garantiamo, indipendentemente dalle forme associative che uno decide di assumere nella vita privata, l'erogazione dei servizi e dei diritti, la qual cosa è semplice, palese, chiara, trasparente. Le discussioni sui Dico, sulle coppie di fatto, sui Pacs sono discussioni che fanno i Parlamenti in tutti i paesi del mondo. Il nostro Parlamento, sciolto la settimana scorsa, aveva iniziato una discussione su un disegno di legge in merito alla coppia di fatto, che adesso ha dato vita all'unione concreta, condiviso con due sue autorevoli ministre, che è quello che è stato riferito dei Dico.

Potremmo chiudere qua il discorso in quanto la posizione è ben chiara. Ci sono, però, due cose da dire molto semplici. Il tema è appassionante e l'intervento del consigliere Scialfa sicuramente ci ha aiutato a dargli un po' più di profondità. Ebbene, io non credo sia opportuno caricare il dibattito sulla famiglia di eccessivi toni retorici; ho sentito dire, oggi, che chi fa una famiglia è un eroe: ora, sicuramente è una cosa impegnativa, è una scelta di vita importante, ma ce ne sono tante importanti per cui caricarla di eroismo mi sembra portare tutto questo su un piano che non è quello oggettivamente in discussione. Io credo che una certa retorica della famiglia abbia fatto molto male alla famiglia nella società contemporanea e abbia contribuito a disgregarla.

Secondariamente non è con le forzature legislative e normative, né tanto meno con le forzature giusnaturaliste o ideologiche che si nega la realtà. Le coppie di fatto, le famiglie di fatto o non di fatto, i singoli, il prodotto della disgregazione della famiglia tradizionale ovvero le madri e i padri separati con i figli o senza sono un fatto e tentare di negare queste realtà sortisce l'effetto di spingerle esattamente laddove voi dite di non volere andare ovvero nell'individualismo, nel richiudere l'espressione della propria coscienza e della propria dimensione collettiva in una dimensione individuale, non cercando più nella sfera pubblica un riconoscimento.

Se dite che queste persone devono avere dei doveri, e avete ragione, ebbene io non firmo un contratto con una società che mi prospetta solo doveri e non mi dà diritti. Il problema non è schierarsi a favore della famiglia o contro, la società è complessa e come tale richiederebbe discussioni più ampie. C'è "un dito nella piaga" e mi fa piacere che ci abbia liberato dal peso di mettere il dito in quella piaga il consigliere Musso, che spesso ha il dono della chiarezza e della coerenza. Il tema è l'omofobia, non il diritto delle coppie omosessuali o degli omosessuali.

Io sono disponibile ad accettare che in un paese come il nostro, con le sue tradizioni storiche, politiche, culturali, il tema del riconoscimento delle coppie omosessuali sia un tema complicato che abbia bisogno di un lungo periodo di gestazione, ma contesto il fatto che questo sia l'unico paese nel mondo occidentale che, diversamente da altri autorevoli paesi cattolici o comunque cristiani, non ha leggi e norme contro l'omofobia. Il problema non è dare o non dare doveri, dare o non dare riconoscimenti, ma è negare la sfera dell'accesso al diritto che è una cosa molto più complicata.

Allora io penso che rispetto a tanti e tante cittadine che vivono in condizioni molto particolari dobbiamo fare un esame di coscienza su come diamo loro delle risposte. La "società aperta" l'ha definita così un liberale, forse bisogna che voi vi rilegiate i vostri testi, non noi."

PIANA (L.N.L.)

“La questione trattata nel dibattito odierno sicuramente mi appassiona e mi dà la possibilità di portare a questo Consiglio le mie impressioni. Il richiamo che fa il collega Farello al programma della Signora Sindaco forse è un richiamo che non dovrebbe fare a noi dell’opposizione, che pur lo conosciamo avendolo letto e approfondito, ma probabilmente dovrebbe fare a quella parte della maggioranza che è insorta contro questo tipo di affermazioni e di apertura ai ragionamenti sulle coppie di fatto.

Questo richiamo nei confronti di alcune forze che oggi compongono la maggioranza di questo Consiglio Comunale mi fa pensare che l’impressione che io ho avuto, pur nella mia breve esperienza, forse non sia del tutto sbagliata. Io ho assistito in quest’aula ad una Commissione Consiliare che è stata fortemente voluta da un’espressione della maggioranza di questo Consiglio e alla quale hanno partecipato rappresentanti di ben 32 associazioni del forum delle famiglie sicuramente di indirizzo cattolico. Penso che questo non sia piaciuto ad una parte della maggioranza e da questo ossia dall’esigenza di laicità nell’approccio a queste tematiche, che io tutto sommato mi sento anche di condividere, sia poi nata l’ennesima riproposizione di iniziative che già a livello nazionale sempre dalle stesse forze politiche sono state poste in essere con risultati disastrosi, tenuto conto che comunque la discussione sui Pacs, sui Dico, sulle coppie di fatto, sull’omofobia, che ha caratterizzato almeno gli ultimi due anni della vita politica nazionale, non ha sicuramente fatto aumentare nessun tipo di beneficio al paese.

Quindi siamo apertissimi al dialogo per quanto riguarda la discussione sui diritti dei singoli soggetti, sui diritti di ogni individuo, ma fortemente contrari, per i motivi che hanno già anticipato i colleghi di opposizione, ad un’apertura dell’Amministrazione, degli Uffici di Anagrafe nei confronti di un riconoscimento e una regolarizzazione di situazioni che ad oggi non sono assolutamente chiare e che non hanno assolutamente definito quelli che sono i doveri. Il consigliere Farello ha dichiarato che bisogna partire dai diritti, ma io sono fortemente convinto che nel proporre determinate iniziative e nel chiedere riconoscimenti di determinate situazioni di fatto dovrebbe essere serio da parte di chi avanza questo tipo di ipotesi prima di tutto non chiedere diritti ma mettere a disposizione doveri ed impegni che si intendono assumere.”

MUROLO (A.N.)

“A mio parere il problema non sussiste e sono così convinto di ciò che mi diventerà un po’ a parlare di sociologia. Innanzitutto perché grandi sindaci di sinistra dal ’54 ad oggi non hanno mai ritenuto interessante un provvedimento in attuazione della legge di un governo democristiano del ’54. Erano gli anni

della legge-truffa contestata dalla sinistra o di un Ciriaco De Mita criminalizzato dalla sinistra stessa. Erano gli anni in cui ci si divideva in sovversivi e conservatori in base alla propria ideologia, e in effetti la linea di demarcazione era assai netta. L'ideologia di sinistra a onor del vero non prevedeva grandi riconoscimenti nei confronti delle coppie omosessuali e nella grande Russia Socialista Sovietica gli omosessuali non avevano vita facile, e così pure le coppie di fatto e tutte le altre situazioni definibili sovversive.

La sinistra oggi, perdendo questo caratteristico legame con l'ideologia marxista, si ritrova a dover comunque stupire e a diventare sovversiva in campo sociale, mentre in campo istituzionale è diventata conservatrice. La Costituzione Italiana non si tocca, le leggi dello Stato non si toccano, i contratti nazionali non si toccano. La famiglia, invece, si tocca perché comunque non riguarda la politica ma la società civile. L'economia non si tocca, perché il potere dei Sindacati non si può toccare, però possiamo dare dei diritti anche alle coppie di fatto perché comunque questo non rientra nella politica.

E' interessante poi la reazione che ne consegue: se la sinistra è sovversiva il centro-destra deve essere per forza conservatore. Il fatto è che all'interno del Governo Prodi non siete riusciti a trovare all'interno dei "reazionari" del centro-sinistra i voti per poter fare i Dico. Peraltro devo rilevare che probabilmente la Sindaco si sta "berlusconizzando" nel senso che, come Berlusconi fa ogni tanto, dice che i giornalisti hanno interpretato male le sue dichiarazioni e allora la prossima volta faccia un comunicato dicendo "appliciamo una legge del '54": probabilmente nessun giornalista riprenderà la notizia. Il problema, però, è che parlare di diritti civili delle coppie di fatto richiama subito all'attenzione la questione dei Dico e, ripeto, questi sono stati un motivo di scontro all'interno della maggioranza tra reazionari e sovversivi, cioè coloro che vogliono essere a tutti i costi sovversivi proprio perché non hanno una loro ideologia.

Mi dispiace che in questo momento non sia presente il consigliere Scialfa perché, vedete, lottare per "le farfalle del Venezuela" quando i problemi degli italiani sono ben altri è caratteristico della sinistra che ha perso un'ideologia marxista-leninista. Voi non parlate dei problemi delle famiglie, di chi non arriva alla fine del mese e nemmeno alla terza settimana, della gente disoccupata, di quelli che una volta era i fiori all'occhiello di una sinistra che si riconosceva in una determinata ideologia, che io avversavo e avverso tutt'ora riconoscendole tuttavia la coerenza. Oggi questi problemi per voi sono passati in secondo piano e ne fate quasi un motivo d'orgoglio che i giornali si riempiano di notizie in merito a quanto stiamo discutendo oggi.

Io al vostro posto mi vergognerei e andrei a vedere quelli che sono i reali problemi del paese ed eviterei comunicati-stampa su tutto ciò che non costituisce un problema reale. Vorrei un'Amministrazione, vorrei un Sindaco, vorrei che la politica in generale si occupasse soltanto di quei problemi che

interessano effettivamente i cittadini e questi sono i seguenti: come riuscire a dare una casa a chi oggi non può averla, come riuscire a dare un lavoro ad un ragazzo che oggi ha 25 anni e al di là delle proprie tendenze sessuali credo che il suo principale problema non sia sapere se queste sono riconosciute dallo Stato ma se lo Stato è capace di dargli un lavoro, consentendogli di non dipendere più dalla famiglia che attualmente è diventato l'unico modo per mantenersi economicamente.”

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“Apprezzo sempre gli interventi del consigliere Scialfa per l'alto livello culturale però in questo caso dissento perché questo è un problema di legalità. Il consigliere Farello parla di semplicità quando, invece, è proprio lui che intorbidisce le acque. Tra coppie di fatto e famiglia c'è una differenza costituzionale. L'unione di fatto non presuppone dei diritti. Chi si vuole sposare, per Costituzione, firma dei doveri: di assistenza reciproca, morale e materiale. La coppia di fatto non vuole dei doveri, però reclama dei diritti.

La politica sia regionale che comunale non aiuta assolutamente la famiglia, che ha un ruolo, che svolge un'educazione per le nuove generazioni che sono il pilastro della nostra società. Si parla di anagrafe delle coppie di fatto, una cosa assolutamente poco legale se non addirittura senza principi legali. Io chiedo, invece, alla Sindaco, che ha il potere legale di aiutare le famiglie, ad esempio di abbassare l'ICI secondo il nucleo familiare. Pertanto esorto a non parlare di cose campate in aria soltanto per dare un contentino alle coppie di fatto, che poi comunque si ritrovano a non avere ottenuto nulla, e a dare invece qualcosa di concreto alle famiglie vere che hanno firmato dei doveri e hanno anche dei diritti.”

DELPINO (COMUNISTI ITALIANI)

“Noi non crediamo che ci sia stato un dato di furbizia nella Sindaco quando ha in qualche modo posto l'attenzione su questo problema e, a detta di alcuni, avrebbe distratto da un altro problema come il ciclo dei rifiuti in merito al quale, invece, c'è stata una importante discussione e una certa attenzione da parte dei cittadini. E non crediamo nemmeno che la Sindaco abbia firmato cambiale alcuna su questo tema.

Non credo che questo debba essere appannaggio della sinistra. L'attore principale qui forse dovrebbe essere quella ideologia, quel pensiero liberale laico che non vedo più nella destra, che non esiste più. Vedo, invece, vecchi atei che hanno ceduto il loro pensiero laico liberale consegnando questo tema alla gerarchia ecclesiastica. Mi rammarico di questo e mi rammarico che si

rimettano in discussione leggi sul divorzio e sull'aborto che erano state in qualche modo portate avanti assieme.

Tuttavia su questo tema mi trovo d'accordo con chi invita tutti al dialogo e a non lanciare anatemi. Qualche volta di fronte alle nostre certezze dovremmo sforzarci di non essere né iconoclasti, né chierichetti. Demonizzare questa discussione significa non voler affrontare la realtà e, come ha detto bene il consigliere Scialfa, la realtà con cui dobbiamo confrontarci non sono certamente le unioni civili. Non sono progetti come questi che disgregano la cellula vitale della società, la famiglia. Chi studia questi fenomeni, chi ci lavora come Scialfa sa che la famiglia tradizionalmente intesa è in crisi da tempo; lo sanno non solo i sociologi ma lo sanno anche leader politici, cattolici, che sono passati attraverso il "partito della rifondazione familiare" in privato, predicando magari in pubblico l'indissolubilità della famiglia.

Non deve comunque esserci contrapposizione. Qui è stato citato l'art. 29 della Costituzione, un articolo su cui tutti vogliamo confrontarci: la tutela della famiglia, la tutela di questo istituto. Ma la Costituzione Italiana riconosce anche i diritti di altre formazioni sociali meritevoli di tutela, e lo sono sicuramente le coppie non unite da vincolo di matrimonio e parentela che dichiarano di essere legate da vincoli affettivi, così come lo sono coloro che coabitano per potersi portare reciproca assistenza morale e materiale. Questi sono gli argomenti trattati nelle delibere di quasi 100 città che hanno adottato questi registri o l'istituzione di altri strumenti che se non immediatamente potrebbero consentire comunque di dare accesso futuro a determinati diritti.

Ecco, io credo che dobbiamo apprezzare una discussione su questo tema, una discussione che dà forza ad un istituto, ad un rapporto che mette nelle mani dell'altro la propria vita. E cosa c'è di più importante nella vita di un uomo, di una donna, di una persona che mettere la propria esistenza nelle mani dell'altro? Ecco, su questo tema noi dobbiamo confrontarci senza steccati ma dicendo alla Sindaco che siamo convinti che mettere un mattoncino di partenza verso questo percorso sia un fatto importante."

DALLORTO (VERDI)

"Alcuni degli interventi che si sono susseguiti in sala sono stati animati da uno spirito di grande semplificazione che non sto a riprendere, altri interventi invece ci hanno aiutato a inquadrare meglio il problema.

Innanzitutto la proposta che alcuni consiglieri intendono portare in Consiglio è semplicemente l'applicazione di una legge anagrafica voluta tanti anni fa. Si tratta sostanzialmente di un registro con il rilascio di una certificazione per coloro che dichiarano di costituire una famiglia, di convivere per motivi affettivi. La cosa è molto semplice e peraltro è già stata applicata in altre città italiane. Questo è quello che proporremo a questo Consiglio

Comunale. Vorremmo, però, che la cosa non nascesse come invece il dibattito che poi si è sviluppato in queste settimane forse ha fatto pensare. Vorremmo ovviamente che la cosa non nascesse da un'imposizione perché certamente non possiamo imporre nulla e vorremmo, altresì, che non fosse un qualcosa di artificiale ma che fosse una cosa che nasca dalla città.

Alcuni consiglieri che mi hanno preceduto dicevano che i problemi di cui occorre occuparsi sono altri, i problemi che interessano ai cittadini sono ben altri. Ebbene, a questi consiglieri vorrei rispondere che non è proprio così. Forse la pensano così i cittadini che appartengono al vostro elettorato, ma non sono neanche convinto di questo. C'è una grossa parte della società che evidentemente fa fatica ad entrare in quest'aula, così come avviene per tante parti della società. Questa parte di società rivendica il proprio diritto ad essere riconosciuto come una famiglia, certamente, come qualcuno richiama, assumendosi anche dei doveri.

Io credo che al di là dell'aspetto molto specifico che noi vorremmo proporre in questo Consiglio è bene che la discussione entri in questo filone cioè che Genova possa distinguersi tra le città italiane per una città che riconosce e dà spazio ai diritti. Noi pensiamo ai diritti di tutti, e pensiamo ad una città che da Capitale Europea della Cultura diventa anche *Capitale Europea dei Diritti*.”

SINDACO

“Prima di tutto ritengo opportuno rimettere in ordine i riferimenti legislativi. Li ho sentiti citare ma con qualche sovrapposizione. Stiamo facendo riferimento alla Legge n. 1228/54 in merito a “Ordinamento anagrafico della popolazione residente” che all'art. 1 recita: “L'anagrafe della popolazione residente deve essere tenuta registrando le posizioni relative alle singole persone, alle famiglie e alle convivenze”.

Non è successo nulla dal '54 non per i motivi sociologicamente articolati di cui parlava il consigliere Murolo, ma molto più banalmente perché, come spesso succede nel nostro paese, il Decreto che consentiva poi di regolamentare questa legge è del 30.05.1989. In questo D.P.R. – lo stesso cui faceva riferimento il consigliere Scialfa – all'art. 33 si precisa che è possibile rilasciare su richiesta (quindi su atto volontaristico) un'attestazione di famiglia anagrafica, basata sui vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi. Pertanto ogni Comune può predisporre la relativa modulistica.

Quando ho fatto riferimento allo “starnazzo” (che qualcuno qui ha ripreso) ho fatto riferimento ad un dibattito che è altro, perché i PACS, i DICO, cioè il riconoscimento giuridico dei diritti, dei doveri e delle facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto è questione di cui ci si deve occupare, come

è già stato detto, a livello di Parlamento. E non è questo il tema. Tuttavia esistono dei Comuni che dal 1989 ad oggi (qualcuno può dire che sono solo 60 sugli 8.000 Comuni del nostro paese, d'altra parte le cose si muovono lentamente e comunque si muovono) si sono resi conto che forse ciò che la legge consente – non si tratta, ripeto, di un riconoscimento giuridico di diritti e doveri – può essere uno strumento che, voluto e ricercato dai singoli, dà un senso di dignità e avvia verso una stagione di riconoscimento dei diritti anche più evoluta rispetto a quella in cui stiamo vivendo.

Domando perché i Comuni si debbano occupare di queste problematiche. E' aria fritta. Vedete, io ho lavorato in tante altre istituzioni e devo riconoscere che se mi ha attratto poco il Parlamento Nazionale mi ha, invece, attratto molto il Parlamento Europeo. Ebbene, devo dirvi che c'è una specificità nel Comune e cioè che questo è realmente un ente esponenziale perché è qui che si forma la cultura, l'identità, il senso d'appartenenza. Il Comune deve fare soltanto quello che le leggi dicono che il Comune faccia, tuttavia bisogna che sappiamo che dai Comuni, cioè dal territorio, dai luoghi dove i rapporti tra le persone, sociali ed economici, cambiano ed evolvono si può aiutare, monitorare e capire quello che sta succedendo.

Pertanto è nel pieno diritto del Comune discutere e occuparsi di tutto questo, e in questo senso io respingo quanti nel dibattito giornalistico che ho sentito hanno sostenuto che il Comune si deve occupare d'altro, ma anche quanti qui ci dicono di occuparci soltanto delle cose concrete. Noi ci occupiamo molto delle cose concrete, ma la vita degli individui è fatta anche di simboli, anche di riconoscimenti, è fatta di cultura oltretutto di assegni familiari e quindi di tutto questo è giusto che ci si occupi.

Ciò detto, per quello che mi riguarda, e per quello che ho espresso nel Programma elettorale, condiviso della maggioranza e spero da tutto il Consiglio, l'orientamento nel quale io mi colloco è certamente un orientamento che attribuisce come compito all'Amministrazione quello di fare una politica coerente e organica per la famiglia, così come definito dall'art. 29 della Costituzione. Stiamo parlando della famiglia basata sul matrimonio, dall'unione tra un uomo e una donna. Questo dice la nostra Costituzione e il Comune questo deve fare.

Il Comune deve, però, fare anche una politica che garantisca alle persone i diritti civili e sociali senza discriminazione, così come dice l'art. 2 e come sostiene l'art. 3. Questo lo deve fare verso coloro che affidano i propri progetti di vita anche a forme diverse di convivenza e bisogna farlo in entrambi i casi perché mettere l'uno in contrapposizione all'altro è un tragico errore. E' un problema che il nostro paese sta attraversando e in cui stanno dibattendosi le famiglie, come qualche consigliere ha detto.

Vedete, a mio parere, aiutare le famiglie composte da un uomo, una donna e dei figli, magari regolarmente sposati in Chiesa o in Comune, significa

soprattutto aiutarle ad uscire da una crisi che è nel nostro paese e forse nel nostro Occidente davvero una crisi anche di ruolo e di identità. Non riusciamo più ad avere un rapporto di solidarietà fra generazioni e non è solo un problema di “*bamboccioni*”, è un problema molto più complesso. Allora aiutare la famiglia ad uscire dalla crisi vuol dire metterla in condizione di non avere paura di ciò che è diverso, di chi fa scelte diverse e che, però, non ledono i diritti di quella famiglia che noi tutti dobbiamo invece sostenere.

Dunque il riconoscimento dei diritti che l'art. 2 e l'art. 3 della nostra Costituzione individuano non deve modificare o alterare il riconoscimento e l'importanza della famiglia fondata sul matrimonio. Io penso che questi sono gli elementi di cornice dentro ai quali questa maggioranza si è riconosciuta, la mia maggioranza in cui io mi riconosco auspicando nella possibilità di un riconoscimento esteso. Mi auguro che questo diventi un dibattito nel Consiglio Comunale proprio perché non considero un elemento secondario occuparci di tutto questo. In proposito vorrei dirvi, però, che io non ho rilasciato nessuna conferenza-stampa. E' accaduto semplicemente – come ho provato a spiegare dopo un po' che tutti “si parlavano addosso” su questa vicenda – che un gruppo di consiglieri, tra cui il consigliere Dallorto, hanno riproposto la questione.

Ci saranno, pertanto, dei consiglieri che proporranno in quest'aula di fare, discutere, approvare ordini del giorno nell'ambito di un dibattito consiliare monotematico, analogamente a quanto hanno fatto i 60 Comuni (tra cui il Comune di Padova) che anche oggi sono citati su “Il Corriere della Sera”. Il consigliere Dallorto e altri consiglieri di maggioranza sono venuti a sollecitarmi in merito, visto che di famiglia ci vogliamo occupare e visto che di famiglie ci stiamo occupando, ritenendo opportuno inserire nel dibattito anche il tema di questi riconoscimenti.

Io penso che a questo si arriverà ma, ripeto, non ho rilasciato nessuna conferenza-stampa. Semplicemente chi l'ha proposto ha raccontato alla stampa di questo incontro e tuttavia non abbiamo parlato di Dico, né di altre questioni che non riguardano l'ambito in cui dobbiamo noi decidere o possiamo intervenire. Dunque non credo che sia stato fatto “tanto rumore per nulla” ma credo che si debba poter andare avanti, se non altro con la condivisione tra di noi e con la conoscenza più approfondita di quello che sta accadendo nel profondo della nostra società, senza averne timore.

Peraltro su quelle che potrebbero essere le ricadute anche a favore di eventuali riconoscimenti qualche dubbio a me e all'Assessore Veardo è già venuto perché francamente se prendiamo ad esempio due persone che oggi non risultano essere unite dal vincolo di matrimonio, che hanno un figlio che vogliono iscrivere all'asilo nido e che possono iscrivere presentando una dichiarazione, una *ISEE* (quella della madre), considerato che la cosa non sarebbe più consentita nel momento in cui ci fosse un'anagrafe di questo tipo, a

guadagnarci sarebbero soltanto le casse del Comune, quindi non vedo in questo senso alcun elemento di favore.

Vedete, per avere il riconoscimento del diritto o per avere dignità io penso che molte persone sarebbero disponibili a fare una dichiarazione un po' più veritiera. Questo comunque lo vedremo e lo verificheremo in seguito. Il consigliere Musso ha citato alcuni numeri di effettivo non grande interesse in molti Comuni. Nel Comune di Firenze i numeri sono un po' più elevati. Bisogna vedere, conoscere la propria città e tastarne il polso anche attraverso decisioni di questo tipo. Adesso ricordo che ci aspetta nei prossimi giorni la concretezza del dibattito sul bilancio.

Colgo l'occasione per dire che, non essendo io un satrapo, il dibattito sul bilancio avviene in questo Comune come in tutti i Comuni italiani sulla base di un regolamento che consegna alla Giunta l'onere e l'onore di fare la proposta di bilancio, la quale proposta diventa delibera cioè atto amministrativo reale soltanto dopo il dibattito in Consiglio, il quale dibattito inizia il 14 febbraio p.v. e mi auguro si concluda alla fine di febbraio stesso, avendo quindi ben due settimane di tempo dedicate all'approfondimento, alla conoscenza, al dibattito, alla presentazione di emendamenti e a tutto quello che la Commissione Bilancio con i Presidenti potrà e vorrà fare."

LXXVIII (9)

PROPOSTA N. 00008/2008 DEL 31/01/2008
AUTORIZZAZIONE AD AMIU ALL'ACQUISTO
DI AZIONI PROPRIE AI SENSI ART. 2357
CODICE CIVILE, AUTORIZZAZIONE ALLA
MODIFICA DELLO STATUTO DI AMIU S.P.A
FINALIZZATO A RAFFORZARE IL
"CONTROLLO ANALOGO" DEL COMUNE DI
GENOVA SULLA SOCIETÀ MEDESIMA IN
CONFORMITÀ A QUANTO RICHIESTO DALLA
NORMATIVA E GIURISPRUDENZA NAZIONALE
E COMUNITARIA IN MATERIA DI
AFFIDAMENTI DIRETTI.

GRILLO G. (F.I.)

"Nell'allegato della deliberazione di AMIU, che ha ovviamente approvato la proposta su cui oggi dobbiamo esprimerci, ho rilevato che in quel consiglio di amministrazione sono stati affrontati anche altri argomenti di cui, però, non ci sono state allegate le conclusioni e le relative proposte.

Come già evidenziato in sede di commissione consiliare, quando questa pratica ci è stata sottoposta, con questo ordine del giorno impegniamo Giunta,

Sindaco e, ovviamente, il presidente delle commissioni consiliari competenti, a riferire al Consiglio entro 3 mesi sul piano della logistica aziendale, in quanto è stato un argomento affrontato da AMIU, e il relativo stato di avanzamento. Credo sia un documento importante che se non il Consiglio quantomeno in sede di commissione è opportuno poterlo valutare.

La seconda questione è relativa all'adeguamento delle tariffe di conferimento nella discarica di scarpino. Non ricordo il recentissimo dibattito che si è sviluppato in quest'aula sulla questione relativa ai rifiuti, certo è che il fatto che il Consiglio di Amministrazione AMIU abbia affrontato questa questione, immagino anche accompagnata da una relazione, e considerato che qui si parla di tariffe di conferimento credo che anche questo atto debba essere portato al nostro esame.

La terza questione è che vorremmo conoscere e poter esaminare in sede di commissione il bilancio consuntivo dell'azienda AMIU relativo al 2007, augurandomi che in questo bilancio ci siano anche i dati, che avevamo richiesto in Consiglio con un ordine del giorno non approvato, sulla percentuale raggiunta in tutto il 2007 della raccolta differenziata. Credo che questi siano ormai atti dovuti al Consiglio dopo che AMIU, anche con l'atto che ci viene proposto questa sera, viene ricondotta in capo al Comune. E' quindi atto dovuto conoscere il consuntivo di questa azienda sul 2007.

Chiediamo, infine, anche di poter esaminare preliminarmente il bilancio previsionale 2008 e gli obiettivi. Concludo dicendo che anche nell'esaminare il bilancio 2008 potremo da qui verificare in che misura quel bilancio considera o tiene conto delle linee di indirizzo che la Giunta ha presentato recentemente in Consiglio sui problemi della raccolta sui rifiuti e, in particolare, di quella differenziata. Ritengo, quindi, che questo ordine del giorno possa essere accolto in quanto lo ritengo, persino, un atto dovuto che se non il Consiglio ma, quantomeno, in una prima fase, la Commissione possa essere informata dei contenuti qui citati e potere esprimere, eventualmente, pareri e giudizi".

ASSESSORE PITTALUGA

"L'ordine del giorno è assolutamente accoglibile avendo ascoltato anche il collega Senesi per gli aspetti più direttamente collegati alla sua parte di delega. Il ritorno in commissione mi sembra la sede più opportuna per discutere su questi e su altri argomenti che sull'azienda dovessero essere richiesti dalla commissione medesima.

Mi permetto di interpretare anche il presidente della commissione VI per la parte di commissione che in qualche modo ha rilevanza. Come lei sa (credo sia stata la seconda audizione delle aziende partecipate) AMIU è già venuta qui a fare un'illustrazione dei dati prospettici e consentì anche una discussione abbastanza approfondita.

Per quanto ci riguarda è assolutamente accoglibile con questa unica precisazione di un'eventuale scorrimento temporale per poter fornire dati oggettivi su cui discutere".

ARVIGO (NUOVA STAGIONE)

"La proposta di delibera oggi in discussione si inserisce negli obiettivi strategici dell'Amministrazione, che erano già chiari nelle linee programmatiche della Sindaco e che sono stati in parte declinati in diverse sedute della VI commissione da parte dell'assessore Pittaluga.

AMIU è una società che costituisce un motore fondamentale nella complessa macchina dei servizi pubblici della città e con l'attuazione di questa delibera si fa un passo avanti verso la razionalizzazione di tutto il comparto e verso una precisa scelta di campo da parte del Comune nel settore dei servizi pubblici. La scelta è di rendere AMIU una società su cui l'Amministrazione Comunale eserciti un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi al pari, quindi, di un proprio ufficio interno; una società "in house" rispetto al Comune di Genova.

Tutti i connotati tipici di questo particolare strumento, che è appunto l'in house providing vengono direttamente rilevati nella delibera oggi in discussione con ampi richiami alla giurisprudenza sia nazionale che comunitaria. Occorre, però, fare una riflessione: i sempre più stringenti settami imposti dall'Europa e dai giudizi nazionali al fenomeno dell' in house muovono tutti da un unico presupposto, ovvero che l'affidamento in house è un affidamento diretto, ovvero senza gara, che prescinde da procedure competitive di selezione. E' evidente come, oggigiorno, una delle principali finalità che l'Europa tende a perseguire sia la completa parità di accesso di tutte le imprese al monte dei contratti pubblici che costituiscono il volano economico più consistente nel sistema interventista europeo. E' per questo motivo che la giurisprudenza tutta afferma che il rapporto in house deve costituire un modello eccezionale, un'eccezione di stretta interpretazione a cui, appunto, ricollegare gli stringenti limiti di cui sopra perché, ovvio, ogni affidamento diretto depauperà il monte dei contratti pubblici che possono andare alle imprese.

A ben vedere c'è una piena consapevolezza dell'esistenza di situazioni nelle quali l'interesse pubblico affidato ad un soggetto pubblico sia più proficuamente curato attraverso una modalità imprenditoriale, a patto però che essa risponda direttamente in virtù di uno stringente rapporto diretto che, però, implica una serie di limiti che sono stati più volte identificati. Da un lato la società affidataria deve perdere i connotati dell'imprenditore per diventare un braccio operativo dell'Amministrazione comunale che, d'altra parte, dovrà essere sottoposto ad una serie di pervasivi controlli da parte dell'Amministrazione, l'elaborazione delle direttive aziendali, il controllo del

bilancio, il controllo sulla qualità dell'Amministrazione e sui livelli dei servizi erogati alla collettività, l'esercizio dei poteri ispettivi. Addirittura, secondo una recente sentenza della Corte di Giustizia, la società in house non può essere considerata come un terzo rispetto alla pubblica amministrazione poiché neppure potrebbe stabilire il costo dei suoi servizi.

Quanto ho osservato porta, quantomeno, ad una riflessione. Se l'Amministrazione Comunale dovrà per forza, e non si potrà sottrarre, esercitare i controlli di cui sopra su AMIU, così come su tutte le altre società in house che prestano un servizio pubblico, è l'occasione per dotare questo Consiglio di un forte strumento di controllo, di una riappropriazione delle sue funzioni anche attraverso la costruzione di un'agenzia o di un'autorità con funzioni propositive e conoscitive perché quegli stringenti controlli e verifiche di cui prima si diceva ben potranno essere esercitati anche dal Consiglio Comunale ma attraverso uno strumento terzo dotato di necessarie caratteristiche e competenze tecniche e dotato di una possibilità di manovra più snella e incisiva. Si pensi ad esempio alla costante verifica delle modalità dei servizi, il potere di accesso e di acquisizione alla documentazione, all'assicurare ampia pubblicità delle condizioni dei servizi e a promuovere iniziative volte a migliorare l'erogazione dei servizi stessi, a definire gli standard di qualità e di qualità dei servizi che vengono erogati.

Penso, comunque, che questa sia un'affascinante sfida che, spero, il Consiglio saprà cogliere.

Concludo riportando quanto è stato osservato ormai circa 10 anni or sono dalla commissione europea, ovvero che non si può non riconoscere ai servizi pubblici locali un ruolo fondamentale sia nello sviluppo della qualità della vita dei cittadini, sia nel processo di crescita dell'economia. Tale considerazione, però, se per un verso comporta il riconoscimento di un interesse generale a che tutta la popolazione possa usufruire di tali servizi secondo standard di continuità, efficienza e tempestività, dall'altro non esclude ma, anzi, comporta la presa di coscienza di una necessaria dimensione concorrenziale degli stessi.

Benché i servizi di interesse generale si differenzino evidentemente, dai servizi ordinari per il fatto che la pubblica amministrazione riconosce la priorità della loro missione anche quando il mercato non sia sufficientemente incentivato a provvedervi da solo, non significa che il mercato non sia, in alcuni casi, il meccanismo migliore per garantire tali servizi".

COSTA (F.I.)

"Abbiamo discusso in maniera approfondita, in commissione, su questa delibera. A questo proposito va dato atto all'assessore Pittaluga dell'impegno

che ha profuso per rimettere ordine su quel coacervo di società di cui il Comune è azionista di riferimento.

Nello specifico oggi andiamo a deliberare su una società, l'AMIU, che è una Spa, costruita da un'azienda speciale del Comune, che ha due azionisti: uno, il Comune, azionista di maggioranza con oltre il 97% e la Filse che ha un po' più del 2%. Oggi ci viene richiesto dalla Giunta di riacquisire le azioni della Filse con un esborso di oltre 2 milioni di Euro, cosa non da poco per le casse comunali attuali.

Ci è stato detto che questo percorso è stato fatto per dare ordine e organizzare, però noi abbiamo posto un quesito perché noi saremmo favorevoli ad un processo di riorganizzazione e razionalizzazione di tutte le aziende, però vorremmo capire l'obiettivo, perché se è quello di controllare meglio questi servizi il processo di rientro a casa di questi servizi deve vedere l'eliminazione della Spa e il ritorno di questa azienda al Comune come azienda speciale, così come era una volta, in modo tale che l'Ente Comune possa controllarne meglio la gestione.

Il problema è che nel momento in cui è una Spa che ha la privativa di un determinato servizio il Comune ha scarsa capacità di entrare e verificare la gestione di questa azienda, tipo gli acquisti e le assunzioni che non hanno quelle regole di azienda pubblica, e non riesce neppure a controllare le spese di questa azienda, tant'è vero che nello specifico dell'AMIU il Comune di Genova è costretto a modificare le tariffe a carico dei suoi cittadini in funzione dei costi che l'azienda ha senza potere controllarli. L'osservazione che abbiamo fatto in commissione all'assessore Pittaluga era quella di dire che potremo essere favorevoli se questo è un primo passaggio per poi poterla portare veramente all'interno.

L'altra soluzione sarebbe di esternalizzarla completamente. In questo caso l'Ente Comune diventa veramente soggetto terzo e quando deve concedere il servizio di nettezza urbana fa una gara e in quel caso, se completamente privata, l'Amiu partecipa alla gara. In questo modo il Comune ha la capacità di controllare veramente il servizio ed i costi. A questa domanda, però, non c'è stata data una risposta soddisfacente e, anzi, è stato adombrato che questo percorso è finalizzato a far sì che questa società sia al 100% del Comune e, come ha anticipato il collega che mi ha preceduto, è in funzione di una normativa europea che impone che quando si dà in affidamento un servizio questa società che lo riceve deve essere al 100% di proprietà dell'ente che gli dà il servizio in affidamento. A questo punto, quindi, abbiamo qualche perplessità.

L'altra perplessità nasce dal fatto che quando si è parlato di inceneritore nel passato ciclo amministrativo è stata data in maniera esclusiva ad Amiu sia la costruzione, sia la gara d'appalto, sia la gestione di questo inceneritore ed il Comune ha perso quella capacità di controllo e di scelta. Se, infatti, avesse fatto una gara internazionale, avrebbe potuto avere una maggiore

capacità di controllo sia sul progetto, sia sul tipo di inceneritore, sia sulle tariffe ed i costi. Tutto questo non è avvenuto ed il sospetto che abbiamo è che questa operazione non sia finalizzata ad una migliore gestione del servizio ma a poter ottemperare alle norme che l'Europa ci impone nei confronti di una Spa di cui l'Ente locale ha scarsa capacità di controllo, specialmente sui costi che il Comune deve ripianare senza nessun vantaggio per i cittadini.

Quindi, ancorchè avremmo auspicato che questo fosse un primo passaggio per arrivare ad una soluzione più favorevole per i nostri concittadini e per un servizio migliore non può essere favorevole perché ci rendiamo conto che così andremo a fare un percorso che dà il servizio ad una Spa di cui, poi, si rischia di perdere la capacità di verifica e controllo".

BRUNO (P.R.C.)

"Voteremo a favore di questa delibera anche perché ci pare che vada nel senso di un maggior controllo da parte della Giunta e, in qualche modo, anche del Consiglio di questo tipo di servizio.

Colgo l'occasione per segnalare la necessità di continuare la riflessione sul ruolo della pubblica amministrazione rispetto ai servizi essenziali che, a nostro avviso, non possono essere lasciati al mercato pena causare non solo la precarizzazione del lavoro, ancora più spinta, ma anche il mancato raggiungimento di obiettivi di salute pubblica, in caso dei rifiuti, o di risparmio energetico come nel caso di AMGA o IRIDE, obiettivi di carattere sociale che lasciati completamente alla concorrenza del mercato farebbero una brutta fine e non sarebbero per niente perseguiti. In questo senso il nostro voto oggi è favorevole e siamo disponibili a ragionare su come il Consiglio Comunale possa avere un certo tipo di controllo su questi servizi e, quindi, a ragionare su dei principi di indirizzo molto forti che il Consiglio potrà dare sulla verifica del raggiungimento di questi obiettivi da parte della aziende controllate ed anche, eventualmente, sulla famosa authority su cui vogliamo iniziare a lavorare insieme a tutti voi".

MUSSO (GRUPPO MISTO)

"Credo che questa delibera sia politicamente molto interessante perché dà modo di fare il punto su un orientamento dell'Amministrazione e di farne anche chiarezza sulle sue possibili conseguenze.

Credo che riconfrontino, rispetto alla scelta che si propone oggi per AMIU, due filosofie profondamente diverse e contrapposte. Da una parte c'è la filosofia che vuole mantenere al ruolo dell'Ente pubblico, il Comune, la regia, il controllo, l'espressione di una domanda di servizio pubblico che è fatta in nome e per conto dei cittadini che si rappresentano, mentre la gestione di questi

servizi può essere, in tutti i casi salvo situazioni che lo sconsiglino, demandata al mercato attraverso un opportuno sistema di liberalizzazioni, gare e quant'altro.

Vorrei precisare che questo non significa un sistema di liberismo sfrenato, non lo è affatto, perché la pubblicità del servizio e la gestione pubblica o privata nella produzione dello stesso sono due cose che viaggiano completamente distinte. Ebbene, da una parte c'è una filosofia di liberalizzazione della produzione, sotto un forte controllo pubblico della programmazione della qualità nell'interesse dei cittadini, e dall'altra c'è un approccio in cui il pubblico incamera, il più possibile, la produzione stessa del servizio di pubblica utilità.

L'orientamento principale prevalente delle normative europee è nel primo senso. L'ente pubblico mantiene questo ruolo forte di espressione e controllo per conto dei cittadini, il Comune regola, fa le gare e assume la concorrenza che si stabilisce attraverso queste gare come il migliore e principale controllore della qualità, salvo aggiungerne altri in proprio. Mi permetto di rilevare come in un servizio come questo, ben diversamente da quanto accade per il trasporto pubblico, essendo questo servizio interamente ripagato dalla Tia, effettivamente c'è una capacità di stare sul mercato senza bisogno di alcuna sovvenzione, la qual cosa rende ancora più agevole questo processo che si può peraltro fare laddove c'è una perdita strutturale.

Sull'altro fronte, evidentemente, c'è una certa paura di aprire alle liberalizzazioni, alle gare e, con le norme nel frattempo intervenute dell'Unione Europea, che ha razionalizzato una questione in realtà abbastanza complessa, se si vuole fare così si può fare in deroga rispetto al principio generale che l'Unione Europea stabilisce, a condizione che il Comune abbia sul produttore del servizio, un controllo del tutto simile a quello che avrebbe sul proprio ufficio. Quindi, se è una società di proprietà del Comune deve esserlo interamente ed è questo l'oggetto della delibera in questione.

Mi permetto di dire che, in realtà, poi bisogna anche assicurare che ci sia l'effettivo controllo, non basta avere il 100% della proprietà che è condizione necessaria ma, sicuramente, non sufficiente. Allora si può fare il cosiddetto in house providing su cui poi si ironizza per via dell'utilizzo spropositato o eccessivo di lingue straniere. Per questo, quindi, occorre il 100% e per questo occorre ricomprare quel poco meno di 3% in mani diverse dal Comune e che, peraltro, costa più di un milione e che, tra l'altro, ci porta a dire, ritornando un attimo all'altra impostazione, che c'è la capitalizzazione di questa società dell'ordine dei 33 - 35 milioni, che farebbero anche un po' comodo al Comune per altri e più urgenti usi, laddove si decidesse a sposare la scelta della liberalizzazione effettiva.

C'è ancora da dire che da questo punto di vista le stesse schede programmatiche approvate su proposta della Sindaco alla voce "Riordinare le

città partecipate" dicono: "Il Comune mantiene un ruolo imprenditoriale se non esiste mercato o se il mercato è insufficiente e non garantisce i cittadini, in ogni caso rispettando le regole di mercato quando esiste. Ebbene, sulla base di questa scheda si dovrebbe evincere che, in questo caso, sarebbe proprio una di quelle circostanze in cui il Comune dovrebbe sposare l'orientamento esattamente opposto a quello che fa oggi.

Nulla da dire, quindi, sulla legittimità e bisogna solo prendere atto che qui le strade si dividono e, naturalmente, il mio voto non potrà che essere contrario".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Voteremo a favore dell'ordine del giorno del collega Grillo anche se riteniamo veramente che il problema dell'AMIU sia molto grave e che abbiamo letto sul giornale, proprio in questi giorni, della volontà di aumentare ancora le tariffe. Abbiamo anche letto che le tariffe del Comune di Genova sono tra le più alte in assoluto tra le città italiane.

Quindi, di fronte a questi dati, troviamo allarmante che per riportare in House la società si provveda all'acquisto di azioni per oltre un milione di euro aumentando le tariffe. Credo che ci sia un comportamento contraddittorio.

E' chiaro, purtroppo, che la legge per avere il ritorno in house ci impone di possedere il 100% del capitale di Amiu, però mi domando se, fino a ieri, il Comune con il 97,3 % del capitale sociale i controlli e gli indirizzi fosse in grado di darne. Non mi sembra che questo sia avvenuto, l'Amiu presenta moltissimi e gravissimi problemi sotto il profilo dell'efficienza dei costi, per cui mi permetto di dubitare dell'effettivo valore di questo ritorno in house dell'azienda. Per questa ragione anch'io voterò contro questa delibera".

SEGUE TESTO DELL'ORDINE DEL GIORNO

Ordine del giorno n. 1:

"IL CONSIGLIO COMUNALE

ESAMINATO l'allegato relativo al verbale dell'assemblea degli azionisti della "Azienda multiservizi d'igiene urbana S.p.A." del 20/12/2007;

EVIDENZIATO quanto già richiesto nel corso dei lavori della competente Commissione consiliare dell'8/2/2008

sia un dibattito in commissione consiliare in cui si identifichino le possibilità, anche con il supporto degli uffici, che ci sono nella selezione degli scrutatori e, alla luce di questo, si dia un'indicazione sul metodo più trasparente che dia la maggiore affidabilità, perché il momento dello scrutinio elettorale è il momento più alto di una democrazia.

Dobbiamo trovare un sistema garantista al 100% e che non dia adito a dubbi anche perché quando avremo scelto il metodo qualche contestazione ci sarà sempre, però se seguiamo questo percorso di trasparenza e di partecipazione per lo meno avremo fugato molti dubbi e avremo consentito a tutti di partecipare de visu in questo momento che è difficile e che coinvolge tutte le forze politiche in questo passaggio. Abbiamo, tra l'altro, poco tempo perché le elezioni politiche sono alle porte.

Aggiungo che, rispetto alle elezioni comunali passate, il problema è più delicato perché mentre nelle elezioni comunali c'è un popolo di candidati che partecipano in maniera attiva ai seggi come rappresentanti, con dei rapporti anche interpersonali e, quindi, con una presenza maggiore, nelle elezioni politiche con questo sistema attualmente in vigore questa presenza di candidati è minore e, quindi, c'è meno attenzione nei singoli seggi, specialmente nelle realtà periferiche.

Pertanto è ancora più importante un metodo che corresponsabilizzi tutte le forze politiche".

GUERELLO – PRESIDENTE

"La Giunta mi ha segnalato di essere intenzionata a chiedere una modifica sulla mozione per cui secondo me, per economia dei lavori, anche per non vanificare gli interventi dei colleghi che andrebbero ad intervenire su una cosa che poi potrebbe essere modificata, se nessuno è contrario darei la parola alla Giunta per la proposta di modifica in modo che il proponente decida che fare e i colleghi possono andare a discutere sul testo modificato".

ASSESSORE VEARDO

"Ringrazio i proponenti perché, effettivamente, è un tema di grande urgenza ed anche questo intervento irritale che il Presidente ci concede lo facciamo soltanto per un tentativo di accelerare i tempi. E' evidente e non sfugge a nessuno che la decisione dello scioglimento delle camere, la conseguente convocazione dei comizi elettorali e, conseguentemente, la definizione di tutto l'iter di cui oggi stiamo parlando evidentemente ha dei tempi ristrettissimi.

Noi sappiamo che la norma attualmente in vigore individua nella commissione elettorale l'organo attraverso il quale sono definite le politiche. Direi che è in qualche misura improprio dire che c'è un governo politico, ma è

evidente che i membri eletti da questo Consiglio Comunale sono espressioni di forze politiche. Tuttavia c'è una responsabilità personale nella norma che riguarda i singoli componenti della commissione elettorale cittadina.

Questo è importante proprio perché come loro debbono operare, se non vanno contro la legge, se lo definiscono. In questo senso la commissione elettorale del precedente ciclo amministrativo aveva definito un percorso tecnico che, sostanzialmente, recitava così: facciamo, secondo la legge nazionale, l'aggiornamento dell'albo costituito a Genova da circa 16.000 persone da farsi, per legge, nei mesi di ottobre e novembre con una manifestazione pubblica fatta l'1 ottobre per chiudersi il 30 novembre. In questo momento e per tutto il 2008 abbiamo questo albo di circa 16.000 persone.

E' evidente che è necessario avere ai seggi 4 scrutatori per ogni seggio. La norma, sostanzialmente, dice che la commissione elettorale individua in questi 16.000, all'unanimità, quelli che sono gli scrutatori. Questo lo dice la norma e ci sono successive leggi che sono state emanate che, sostanzialmente, dicono che se non si raggiunge l'unanimità ci sono altri meccanismi. La precedente commissione all'unanimità decide per il sorteggio e, fatto il sorteggio, ha nominato i sorteggiati all'unanimità.

Oggi siamo nelle condizioni di poter ripetere questa esperienza o di farne un'altra. C'è, poi, un tema che ha posto il consigliere Costa, che è importante, sulla competenza. Evidentemente, però, sono convinto che una scelta di persone che noi riteniamo più competenti abbia molto senso, però c'è anche un fatto democratico per cui 16.000 dovrebbero avere tutti diritto, in qualche misura, ad essere scrutatori visto che questa norma prevede che uno possa iscriversi e, se ha certi requisiti, lo possa anche fare.

Credo che il vero tema oggi sia, certamente, la scarsa esperienza degli scrutatori ma, certamente, anche il disamore o comunque la difficoltà al reperimento, per poi arrivare agli ultimi giorni in cui, fisicamente, non ci sono. I rimborsi spese sono fermi da molti anni, le elezioni le facciamo ad aprile e, quindi, è possibile che non siano giornate brutte e, conseguentemente, non sarà banale riempire questi spazi.

Dicevo di alcune leggi elettorali. Alla fine se applicavamo la legge elettorale vera e propria la minoranza, tecnicamente intesa, non avrebbe avuto possibilità perché o c'era l'unanimità o si andava a votare e se si andava a votare, evidentemente, i voti potevano finire tutti da una certa parte. Conseguentemente è stato fatto un decreto legge, convertito, nel quale sostanzialmente si dice che la check è fatta da 4 persone: il presidente che è il Sindaco o un suo delegato, il sottoscritto nella fattispecie, e tre persone. Ognuno può indicare al massimo un componente il che significa che, di fatto, sono circa 700 persone che ogni singolo componente può indicare.

La proposta che farei è che in tempi ristrettissimi, cioè entro il 29 di questo mese, ogni singolo rappresentante della check individui le proprie

priorità. Siccome poi questo andrà messo in connessione perché tutti e 4 potremmo indicare le 700 persone mentre sono circa 2.600 quelle che dobbiamo votare. E' evidente, quindi, che ci debba essere un meccanismo di verifica di compatibilità.

Poi, però, visti i tempi stretti, il riempimento dei buchi e, soprattutto, l'indicazione dei sostituti che sono quelli drammaticamente più importanti perché, poi, quando mancano 5 giorni all'elezione arriva il certificato medico della persona che non può e non posso certo tornare dalla check e chiedere ai componenti di riguardarsi 16.000 nomi. E' quindi fondamentale fare immediatamente il check delle richieste, riempire in modo fermo i posti; i buchi li facciamo con il sorteggio pubblico sia per il riempimento della prima quota che per il riempimento della seconda lista delle alternative.

La proposta, quindi, è di demandare alla check l'individuazione, attraverso i propri membri di diritto e supplenti, delle persone per quanto riguarda tutti i seggi. Chiaramente si dà mandato all'Amministrazione di attivare, secondo la procedura già in atto in questo momento, attraverso un sorteggio, il riempimento dei posti che si andrebbero a creare.

Devo anche dire che questo procedimento è in atto in forme sostanzialmente identiche nelle grandi città italiane, ma laddove ci sono dai 600 ai 1.000 seggi la complessità è tanta. Firenze, Roma, Torino, Bologna, di fatto applicano una situazione mista di questo tipo che mi sembra garantisca l'individuazione di persone di fiducia ma anche l'effettivo svolgimento secondo la norma che, evidentemente, poi ci vede tutti responsabili nell'aver democraticamente e nominate le persone.

Altra cosa è la nomina dei presidenti che spetta alla Corte d'Appello. Qua stiamo parlando dei quattro scrutatori presenti negli oltre 600 seggi. Mi sembrava che questo desse un colpo risolutivo che ci consentisse immediatamente di attivare anche il processo informatico, che oggi è sui 16.000 mentre dovrebbe essere di 16.000 meno quelli scelti al nostro Site. Se oggi ci deste questo mandato convocherei immediatamente la check e saremmo immediatamente operativi".

COSTA (F.I.)

"La proposta dell'assessore è di buon senso e possiamo ritenerla condivisibile. Non vedo come modificare la mozione perché sarebbe articolata; vorrei, però, che si esprimessero tutte le forze politiche su questa sua proposta che, se verrà recepita da tutti, saremmo anche favorevoli, alla luce delle dichiarazioni dell'assessore e delle altre forze politiche, a recepire questo metodo e, al limite, anche non votare la mozione perché dovrebbe essere sovvertita o, perlomeno, modifichiamo l'impegno con l'adesione alla proposta testè formulata".

PRATICÒ (A.N.)

"Mi volevo collegare all'ultimo discorso che ha fatto l'assessore sui presidenti di seggio. Vediamo ad ogni elezione, quanti presidenti vengono espulsi perché non sono in grado di fare i presidenti di seggio e una cosa è fare il presidente di seggio alla Camera, al Senato o ad un referendum e un'altra quando ci sono elezioni con il voto disgiunto come per la Regione ed il Comune.

Ci ritroviamo sempre con presidenti di seggio di prima nomina che vengono nominati in sostituzione di quelli espulsi. E' molto grave perché la Corte d'Appello non tiene mai corsi ai presidenti di seggio che incontra solo uno o due giorni prima con il risultato che per i risultati elettorali ci vogliono anche 48 ore. E' qua che il Comune deve intervenire con la Corte d'Appello per rivedere la macchina burocratica dei presidenti di seggio perché li deve guardare uno per uno, non li vede, li manda allo sbando senza un corso e questi sono i risultati.

Non ho capito bene, assessore, la sua proposta. Lei non dà nessuno spazio ai partiti e con questa modifica vuole mettere un'appendice sulla mozione di Forza Italia, però non ho capito bene qual è la sua proposta in base al vecchio sistema che si basa sul sorteggio. Non ho capito qual è la sua modifica e vorrei che spiegasse meglio come verrà modificato il regime attuale se, come Consiglio all'unanimità voterà questa mozione.

Nel precedente Consiglio facevo parte della Commissione Elettorale ma non ricordo come viene fatto il sorteggio degli scrutatori. Dico questo perché faccio politica da 20 anni e ho seguito tante elezioni. Casualità vuole che, girando presso i vari seggi a Genova, vedo quasi sempre gli stessi scrutatori e, allora, mi chiedo se è possibile che vengano sempre sorteggiate le stesse persone.

Posso capire la casualità, ma vorrei capire come si comporta il Comune quando uno scrutatore rinuncia presentando il certificato medico, credo che a quel punto ci debba essere un elenco dei supplenti. Ma quando il Comune nelle ultime 48 ore si trova a dover sostituire cento o duecento scrutatori, dove li prende? Quanti sorteggi fa il Comune? E alla presenza di chi? Inoltre le chiedo, assessore, di spiegarmi questa modifica perché non so se gli altri consiglieri siano più bravi ed abbiano capito, ma prima di andare al voto devo capire se i partiti c'entrano con gli scrutatori o no".

BRUNO (P.R.C.)

"Devo dire che pur apprezzando l'intervento dell'assessore, noi non siamo troppo convinti di questa proposta e cercherò dispiegare il perché.

L'articolo 9 di una norma formulata e proposta da un deputato, se non sbaglio di Forza Italia, Gregorio Fontana, è appunto quella che permette la nomina da parte dei Comuni degli scrutatori. Ora, noi siamo una città seria, con degli assessori seri, con un Consiglio Comunale serio e con dei membri seri nella commissione elettorale. Ma a livello nazionale, essendo l'Italia un paese molto diversificato, il rischio è che questa norma venga percepita, come diceva oggi un quotidiano nazionale, come un meccanismo per cui di fatto, essendo che le commissioni elettorali vengono formate da due consiglieri di maggioranza e uno di opposizione, due terzi degli scrutatori vengono nominati dalla maggioranza e un terzo dall'opposizione.

La proposta fatta dall'assessore mitiga questo sistema e cerca di introdurre un elemento ulteriore di flessibilità, di minore presunta lottizzazione. Dico presunta perché sono sicuro che nel caso questa cosa passi i consiglieri che sono stati nominati nella commissione elettorale sceglieranno in base alle loro conoscenze di correttezza delle persone e non di provenienza politica, però siamo in una società un po' sotto il mirino e allora in una situazione in cui giustamente prima il dottor Costa segnalava la delicatezza dello scrutinio, negli ultimi anni nelle più grandi democrazie abbiamo avuto dei dubbi sullo scrutinio negli Stati Uniti per ben due volte.

C'è stato un abbattimento delle schede bianche, omogeneo in tutto il territorio nazionale, nelle ultime elezioni amministrative secondo il quale, se ciò fosse vero, andrebbero riscritti tutti i libri di statistica e da insegnante di una materia affine questo mi preoccuperebbe. Effettivamente quella del dottor Costa è una preoccupazione sulla quale dobbiamo intervenire in maniera molto precisa e allora a mio avviso questa norma del 2005, che delega in qualche modo ai commissari nominati dai consigli comunali e comunque a persone che con noi condividono la passione politica, secondo me è rischiosa. Io sarei per limitare al minimo la discrezionalità da parte delle forze politiche per cui si potrebbe invertire: se proprio siamo obbligati da questa norma, si potrebbe vedere di aumentare la quota di sorteggio, di diminuire il più possibile la discrezionalità.

Detto questo, come diceva anche il consigliere Praticò, io girando per i seggi delle amministrative ho trovato dei presidenti di seggio che forse erano stanchi, ma non erano a conoscenza delle norme con cui si votava; ho dovuto far assegnare al collega Nacini due preferenze (purtroppo perché in quel momento eravamo in competizione) per un voto disgiunto che non gli volevano assegnare perché secondo loro non era valido mentre tutti sanno che nell'attuale legge elettorale per i comuni il voto disgiunto è possibilissimo. Allora occorre muoversi perché ci siano dei corsi di formazione e perché ci sia una rigidità di comportamento verso quegli scrutatori e presidenti che in maniera colpevole si allontanano prima di chiudere i pacchi o cose di questo genere. Credo che siano due norme che probabilmente sono già state attuate ma che sottolineerei la necessità di portare avanti".

PRATICÒ (A.N.)

“Prima di continuare il dibattito, chiederei se gentilmente l’assessore mi può spiegare la sua proposta riguardo alla mozione”.

FARELLO (ULIVO)

“Visto che il dibattito mi sembra un po’ “avvitato” per la verità, c’è una proposta avanzata dall’assessore che io ritengo possa essere formalizzata per iscritto e sottoposta all’attenzione della commissione che è richiesta dalla mozione; in quella sede possiamo discutere la proposta per poi eventualmente votarla in Consiglio”.

PRATICÒ (A.N.)

“Quanto proposto da Farello mi potrebbe andare bene, ma l’assessore ha detto che si deve operare con grande velocità perché fra un mese e mezzo si vota e non ci sono neanche i tempi tecnici, quindi o convochiamo una commissione per domani o dopodomani, oppure rischiamo che i tempi siano insufficienti”.

COSTA (F.I.)

“Ferme restando le cose che sono state dette in riferimento alla norma, perché fuori dalla norma non possiamo fare nulla, l’altro dato che bisogna sottolineare è che è responsabilità della commissione elettorale comunale che ha varie opzioni. Circa la proposta che è emersa dall’assessore, magari leggermente integrata dal collega Bruno che mi ha preceduto, io sono stato in passati cicli nella commissione elettorale e la difficoltà oggettiva spesso era quella di reperire personale anche all’ultimo minuto e soprattutto personale conscio di quello che va a fare. Io ho sentito espressioni responsabili perché noi stiamo parlando di una materia delicata che tra l’altro sta alla responsabilità di altri soggetti che come Consiglio noi abbiamo eletto. C’è una proposta dell’assessore; l’assessore la esprime alla commissione elettorale la quale la valuta e se la ritiene opportuna (perché nessuno può fare pressione), magari con alcune integrazioni e modifiche sulla logica di quanto diceva il collega Bruno, può seguire questo percorso che ritengo, anche alla luce delle elezioni anticipate, se non obbligato, quasi.

Quindi io posso modificare la parte impegnativa o accettare un accoglimento come raccomandazione, valuti l’assessore. Possiamo dire, per anticipare i tempi, di anticipare alla commissione elettorale le risultanze del

dibattito di oggi in modo che ne possa fare la valutazione che responsabilmente le compete e prendere a propria decisione.

Quindi se vogliamo evitare di votare, questa mozione viene trasformata in una raccomandazione all'assessore di trasmettere, alla luce delle premesse, una sintesi del dibattito di oggi in modo che la commissione assuma le proprie decisioni".

ASSESSORE VEARDO

"Io sono assolutamente d'accordo sul fatto che dobbiamo centrare il nostro ragionamento sulla delicatezza e l'urgenza del momento. Ringrazio i proponenti della disponibilità a portare il dibattito in commissione e mi scuso della inusuale formula, però mi pareva – e credo che il dibattito l'abbia confermato – che il Consiglio Comunale in quanto tale sia stato interessato e abbia dato mandato alla commissione consiliare.

La norma evidentemente delega in modo totale alla commissione elettorale la scelta degli scrutatori. Siccome però dice che dovrebbero prendere delle decisioni all'unanimità, in passato questa unanimità è stata trovata sulla formula del sorteggio. In alcune riunioni della commissione elettorale avvenute in questi mesi, questa unanimità non c'è più stata, quindi si applica la seconda parte della norma che dice che ogni membro della commissione individua al massimo una persona. Allora, siccome sono quattro i membri e quattro le persone da nominare, è chiaro che ognuno si nomina i suoi 700. Questa è la norma.

Allora è evidente che la trasparenza è data dal fatto che si applica la norma, non dal pensare che chi nomina può non essere trasparente perché questa sarebbe mancanza di fiducia nei confronti delle persone che sono state nominate da questo Consiglio. Tuttavia, alla conclusione del nostro dibattito, noi potremo dire alla commissione che sarebbe buona cosa se essa stessa individuasse ad esempio il 50% di sorteggio e il 50% di nomine, fermo restando che se però non troviamo unanimità su queste questioni, evidentemente possiamo solo applicare la norma.

Riguardo ai tempi tecnici, noi iniziamo questa settimana delle sessioni molto importanti di dibattito consiliare ... interruzione ... Nomina i quattro scrutatori. Il Presidente, insieme al suo segretario, viene nominato da altre parti. Gli scrutatori venivano scelti, in passato, attraverso il sorteggio che è pubblico, attraverso un software creato ad hoc che genera una certa lista. Dopo di che c'è la lista dei supplenti. Poi è chiaro, come diceva il consigliere Costa, che all'ultimo momento è responsabilità della commissione, nell'ambito dei 16.000, individuare delle persone. Il terzo sorteggio non c'è mai stato, c'è la ricerca affannosa delle persone disponibili. Questa è la storia.

Tuttavia mi pare che giovedì inizino delle sessioni di bilancio molto importanti e credo che la commissione affari istituzionali sia giovedì stesso, quindi chiederei al Presidente di farsi latore al presidente della commissione affari istituzionali di convocarla al massimo giovedì della prossima settimana. Non so se ho capito bene, di chi sarebbe la proposta?”

LECCE (ULIVO)

“... (manca registrazione) ... commissione elettorale e noi prendiamo atto, ma dobbiamo rispondere ai nostri partiti, tutti, e poi ai 16.000 giovani che sono lì ai quali non so che immagine diamo”.

SCIALFA – PRESIDENTE

“Consigliere Cecconi, stia calmo! ... interruzione ... Consigliere Cecconi, per piacere ... interruzione ... Consigliere Cecconi, la invito ad un comportamento più consono! ... interruzione ... consigliere Cecconi, la smetta! ... interruzione ... Suspendo la riunione. Lei non può mettere le mani addosso ad un suo collega e a nessuno qui dentro!”.

Dalle ore 17.50 alle ore 18.10 il Presidente sospende la seduta.

LXXXI

ESPULSIONE DALL’AULA DEL CONSIGLIERE
CECCONI AI SENSI DELL’ART. 11 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE.

SCIALFA – PRESIDENTE

“In relazione all’increscioso episodio che si è verificato nel corso della seduta odierna, avendo il consigliere Cecconi tenuto un comportamento gravemente scorretto, trascendendo a vie di fatto nei confronti del consigliere Lecce nonostante i miei ripetuti richiami all’ordine, ai sensi dell’art. 11 del Regolamento del Consiglio Comunale, si dispone l’allontanamento dall’aula del consigliere Cecconi per tutto il resto della seduta. Ci riserviamo, come presidenza del Consiglio (sarà il Presidente Giorgio Guerello a farlo) di disporre eventuali ulteriori provvedimenti disciplinari”.

LXXX

MOZIONE 00390/2008/IMI PRESENTATA DA
CONS. COSTA GIUSEPPE, BALLEARI STEFANO,
BASSO EMANUELE, CAMPORA MATTEO,
CECCONI GIUSEPPE, DELLA BIANCA
RAFFAELLA, GAGLIARDI ALBERTO,
GARBARINO ROBERTO, GRILLO GUIDO, PIZIO
NICOLA, VIAZZI REMO, IN MERITO A CRITERI
SCELTA SCRUTATORI PER CONSULTAZIONI
ELETTORALI.

(SECONDA PARTE DELLA DISCUSSIONE)

LECCE (ULIVO)

“Non parlerò dei fatti accaduti che per me sono inusuali e non fanno parte né del mio passato, né del mio presente.

Io ho sempre dimostrato di essere una persona rispettosa dei ruoli e le commissioni hanno una funzione nel momento in cui si rispettano i ruoli che hanno. Noi qui siamo in rappresentanza dei nostri partiti e anche la commissione elettorale è espressione di questo. In quella commissione elettorale ci sono i consiglieri che rappresentano le varie maggioranze. Non c'è nessun problema se in quella commissione ci si divide su una proposta, non è un dramma; però io, rispettoso nei confronti dei 16.000 cittadini che sono iscritti nell'albo e vorrebbero in qualche modo essere chiamati a fare gli scrutatori, credo che sia un fatto di trasparenza e di giustizia utilizzare sempre il metodo del sorteggio.

Detto questo, se i partiti propongono ai consiglieri che fanno parte della commissione di accettare il metodo del sorteggio non ci sono problemi. Io già da questo momento comunico che sono dimissionario dalla commissione elettorale perché non credo che sia il modo giusto di affrontare problemi delicati di questo genere agire al di là della legge. Altre volte l'abbiamo fatto, credo sia corretto dare spazio a chi non la pensa come me. Io sono profondamente convinto di questo metodo della trasparenza e del sorteggio. Se così non è – e mi pare che nella proposta dell'assessore ci fosse questa possibilità – da parte mia non è accettata perché la maggioranza che rappresento in questa commissione mi ha sempre detto che il metodo deve essere quello della trasparenza e del sorteggio. Se così non è io lascio volentieri il posto ad altri consiglieri che magari la pensano diversamente da me”.

SCIALFA – PRESIDENTE

“La ringrazio e spero vivamente che lei ci ripensi, vista la sua grande esperienza”.

COSTA (F.I.)

“Da quanto è emerso, sia dalle parole dell’assessore che da quelle del consigliere Bruno, c’è una normativa che va rispettata e dice che la competenza è della commissione elettorale comunale la quale risponde non già ai partiti, ma all’istituzione, ai cittadini e alla legge. La legge dice che se c’è unanimità i componenti scelgono il metodo che meglio credono, sempre all’interno degli elenchi. Se non c’è l’unanimità, la legge dice, piaccia o non piaccia, che ogni componente della commissione indica uno scrutatore. A fronte di questo il parametro fondamentale è il rispetto della legge e non la corrispondenza ai partiti, che hanno la loro influenza, certamente, però è fondamentale che i componenti della commissione rispondano alla legge, ai cittadini e all’istituzione.

Sulla mozione che abbiamo presentato, alla luce di quello che è emerso, non voglio impegnare il Consiglio a dare delle indicazioni alla commissione. La logica per la quale abbiamo fatto la mozione è quella di aprire un dibattito e di fare emergere quelli che sono i punti di riferimento essenziali sulla scelta degli scrutatori dei seggi elettorali che sono il momento clou di una campagna elettorale in democrazia.

Quindi se si ritiene di convocare la commissione e far emergere le posizioni, anche per svelenire quanto è accaduto oggi, bene, ma se i tempi sono stretti noi siamo anche disponibili a che l’assessore faccia una sintesi del dibattito avvenuto e la commissione elettorale, alla luce di questo dibattito, deciderà autonomamente e responsabilmente il percorso che vuole seguire.

Signor Presidente, io ho letto l’articolo 11 al quale lei ha fatto riferimento. Non so se lei ha richiamato due volte il consigliere o una sola volta ...”

SCIALFA – PRESIDENTE

“Otto volte, consigliere, e adesso se ha terminato la sua chiosa darei la parola al consigliere Piana”.

PIANA (L.N.L.)

“Io non so se sia il caso a questo punto di continuare. Volevo fare un intervento sulla mozione ringraziando i proponenti per aver portato in questo

Consiglio un problema assolutamente cogente. La soluzione intravista penso sia assolutamente condivisibile e personalmente mi sentirei anche in linea con quanto proposta dall'assessore. Sta di fatto che comunque mi pare che sia opportuno un passaggio in commissione e poi informare il Consiglio sulle decisioni che verranno assunte. Quindi in qualità di componente della commissione elettorale per l'opposizione, sono assolutamente concorde su quanto proposto".

DELPINO (COM. ITALIANI)

"C'è una richiesta del proponente che vuole consegnare alla storia e al dibattito quello che diranno i gruppi rispetto a questa opzione che peraltro credo sia quasi inutile in quanto, come abbiamo sentito dall'assessore, la legge dice che la commissione elettorale in questo caso è sovrana e non la possiamo espropriare, in questo senso sono solidale con il consigliere Lecce.

Io non sono assolutamente d'accordo con l'indirizzo di nominare gli scrutatori perché mi sembra che il sorteggio sia in taluni casi una forma di democrazia, forse anche la più alta. Cosa andiamo a dire alla gente in questo momento? Siccome gli iscritti sono 16.000, noi diciamo a questi ragazzi: siccome voi non capite niente ci sostituiamo noi come forze politiche. Poi si scopre che dove hanno adottato questo metodo giravano liste di albo scrutatori in tutte le sedi di partito e non credo che questo sia corretto anche dal punto di vista della riservatezza perché poi succederanno queste cose, succederà che tutti i partiti avranno elenchi di nomi e in questo caso sarei il primo a ricorrere alla Magistratura.

Qui nessuno ha detto che il seggio è composto anche da dei rappresentanti di lista; siamo noi partiti e movimenti che dobbiamo mandare dei "controllori" che comunque hanno la responsabilità complessiva della tenuta del seggio. Semmai, se si ha paura di brogli, si intervenga attraverso queste persone, ma non ricorriamo a questi mezzi perché in questa vicenda ci sono anche delle lacrime di cocodrillo; questo sistema di scelta degli scrutatori è frutto di una stagione in cui i partiti erano considerati il peggio del peggio e questa che doveva essere una norma di trasparenza adesso mi si dice che invece ostacola il pieno svolgimento della democrazia. Credo che sia una cosa contraddittoria. Poi se tecnicamente la legge lo prevede, allora dico "not in my name", questa cosa fatela ma non nel nome della sinistra, sappiatelo".

MUROLO (A.N.)

"Mentre si svolgeva la riunione dei Capigruppo ho parlato con l'assessore e con gli uffici e grazie alla disponibilità delle due presidenti di commissione Tassistro e Biggi ho la possibilità di convocare una commissione

affari istituzionali per lunedì alle 14 – 14.30. Quindi, visti i tempi brevi, se dovesse passare la mozione c'è la possibilità di riunirci lunedì con la presenza dell'assessore che porterà un documento su cui ragionare”.

MUSSO (G. MISTO)

“Spero di non andare fuori tema. Se dobbiamo approdare – ed è un mio auspicio – all'era della responsabilità e del merito, io credo che sarebbe bene fare in modo che gli scrutatori, che svolgono un ruolo delicatissimo nella consultazione elettorale, abbiano non soltanto il desiderio di essere scrutatori, cosa che è lodevole (poi sappiamo che spesso lo fanno per fare un'esperienza, per assicurarsi un po' di argent de poche, ecc.), ma non sarebbe male se garantissimo un po' anche la loro formazione e magari la controllassimo pure.

Allora, per esempio, sarebbe cosa utile se sul sito del Comune coi modi meglio visti ci fosse un piccolo manualetto fruibile on line (non c'è evidentemente il tempo di organizzare dei corsi) e se si potesse fare in modo che gli scrutatori sorteggiati passassero un minimo test con domande banali. A me è capitato, dopo le polemiche intervenute dopo il primo turno delle elezioni amministrative, per fare un po' un gesto simbolico, di fare il rappresentante di lista al turno di ballottaggio per le elezioni provinciali. Vi posso garantire che non c'era nessun intento di brogli, di malafede o cose di questo genere, però c'era un “casino” leggendario, le persone non sapevano assolutamente cosa stavano facendo. Allora sarebbe bene che ci fosse un ruolo attivo del Comune nel tentativo di migliorare il livello di preparazione e poi (naturalmente qui interviene il professore) controllarlo per vedere se hanno studiato bene la lezione”.

FARELLO (ULIVO)

“Devo dire che oggi, a parte le sue dimissioni da presidente della commissione bilancio, mi trovo per la seconda volta d'accordo con il consigliere Musso. E' inutile rimpiangere la prima repubblica che aveva tanti pregi, tra cui quello di mandare scrutatori preparatissimi, che poi si massacravano tra di loro in quanto preparati dai partiti della prima repubblica, però erano preparatissimi perché i partiti svolgevano quel ruolo di formazione, a scopi decisamente privatistici, però erano formatissimi, su questo non ci sono dubbi. Oggi la prima repubblica non c'è più e tentare di inserire surrettiziamente elementi della prima nella terza (mi dicono che andiamo verso la terza repubblica) mi sembra che non ci stia.

Allora io penso che le ultime elezioni abbiano dimostrato che non solo gli scrutatori, ma molto gravemente i presidenti, che sono selezionati dalla Corte d'appello, che dovrebbero essere formati dalla Corte d'appello, non sanno

in buona parte che pesci pigliare, il che è gravissimo per un presidente di seggio e non c'entra niente la politica, c'entra la capacità di fare le cose seriamente da parte di molti che si candidano a farle.

Proprio perché mi sembra che sia questo l'elemento vero che garantisce il voto dell'elettore e dell'elettrice, cioè che siano bravi quelli che sono nei seggi, io devo dire la sincera verità, per venire nel "carruggio" del consigliere Delpino, laddove ci sono i rappresentanti di lista spesso e volentieri sono loro che surrettiziamente risolvono i problemi proprio perché loro sono stati costretti a studiare e sanno più cose di quante ne sappiano anche i presidenti di seggio e non solo i nostri, è una cosa abbastanza diffusa.

A me va benissimo la proposta di Murolo, ma per quanto mi riguarda credo che il ragionamento del consigliere Lecce sia l'unico che in questo momento tutela il minor danno possibile; abbiamo sorteggiato e spero che continueremo a sorteggiare".

GRILLO G. (F.I.)

"Visto che verrà convocata una commissione e visto che il problema è di attualità, ma non soltanto da oggi perché sono state citate le elezioni e la risonanza che queste hanno avuto, io proponevo, assessore, se fosse possibile, nella riunione che verrà convocata di avere anche un minimo di relazione su quanto ha detto l'assessore quando ha accennato ai criteri adottati in altre città italiane perché mi sembrerebbe che conoscere che criteri hanno adottato le grandi città potrebbe essere utile ai lavori".

ASSESSORE VEARDO

"Io intanto prego il consigliere Lecce di voler tornare sulla sua decisione e spero che possa continuare a lavorare con l'esperienza e la serietà che lo contraddistingue in una commissione nuova che invece ha trovato in lui una continuità rispetto al passato e in questo senso lo ringrazio pubblicamente.

E' evidente che quando parlavo di unanimità, parlavo di una norma che indica questa unanimità. La commissione su questo tema debbo dire che non era unanime perché evidentemente in una seduta che è stata effettuata, con l'assenza del consigliere Piana ma con la presenza del consigliere supplente Cecconi, il consigliere Cecconi ha posto questo tema e conseguentemente io da presidente dico che è caduta l'unanimità. Questo non significa togliere la legittimità e l'autonomia della commissione e dei propri lavori che rimane totale, ma mi è parso che alla luce di una interrogazione urgente ci fosse la possibilità di tentare di trovare in questo Consiglio un'indicazione di larga massima che chiaramente non poteva essere imperativa per quanto detto finora, ma che certamente potesse suggerire a chi, come me, presiede questa

commissione, di portare le istanze del Consiglio Comunale dentro la commissione. Questo non significa togliere nessun tipo di prerogativa e di autonomia alla commissione.

Ringrazio il presidente Murolo della disponibilità a convocare la commissione, in tempi tecnici accettabili, per lunedì e ringrazio anche la presidente Biggi che ci ha lasciato lo spazio fisico dell'aula.

Voglio dire al consigliere Musso che sono assolutamente d'accordo con lui per quanto riguarda la formazione e la necessità di una migliore qualità. Certamente non è possibile farlo immediatamente, ma soprattutto, come sempre, noi siamo molto legati alle leggi per cui i presidenti indicati dalla Corte d'appello vengono chiamati dal Comune in modo formale per un minimo di formazione; il fatto è che questi non si presentano e nessuno li può perseguire perché comunque la legge non prevede che si debba obbedire a quello che chiede il Comune. Quindi ci sono questioni normative e responsabilità personali molto forti, però io credo che il Consiglio Comunale potrà definire una linea, che certamente varrà da qui in avanti, attraverso la quale potremo istituire dei corsi di formazione, degli schemi riassuntivi e delle norme comportamentali che in qualche misura possono guidare il comportamento delle persone.

Credo che in quella commissione si potrà formulare una proposta che certamente tiene conto, come è stato chiesto dai consiglieri Farello e Delpino, del grande dibattito che abbiamo avuto. Non credo però che in assoluto il sorteggio sia l'unico metodo perché io credo anche nella responsabilità delle persone che fanno parte della commissione; mi sento di dirlo perché sono convinto che ogni membro della commissione elettorale abbia una responsabilità alta e conseguentemente non è che sia peggiore rispetto ad un sorteggio computerizzato.

Ma voglio dire un'altra cosa: che il sorteggio indica delle persone, ma poi è la commissione elettorale che continua a nominarle. E' stato il meccanismo attraverso il quale all'unanimità la precedente commissione ha individuato la lista. Nei verbali, consigliera Della Bianca, c'era scritto che anche lei era d'accordo; lei può contestare i verbali, io non c'ero, ma nei verbali c'era scritto che la commissione all'unanimità aveva deciso di accettare il sorteggio come criterio di individuazione dei nomi che poi la commissione elettorale ha nominato perché la legge continua a dirci che sono i membri che nominano.

Detto questo, ma solo per onore di verità e per chiarezza (mi rifaccio ai documenti scritti che ho trovato in assessorato), rimando a lunedì alle 14.30".

GUERELLO - PRESIDENTE

“A questo punto direi che non dobbiamo votare alcunché perché si rimanda il dibattito in commissione”.

LXXXII

MOZIONE 00310/2007/IMI PRESENTATA DA
CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO A PIANO DI
SVILUPPO RURALE E GESTIONE FONDI
AGRICOLI COMUNALI.

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- La Regione Liguria con le seguenti Leggi Regionali ha attribuito alle Comunità montane varie deleghe:

□ L.R. n° 6 del 12/01/1978 – Delega delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, economia montana;

□ L.R. n° 30 del 21/07/1983 – Ulteriori deleghe delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, ed economia montana;

- Le deleghe in agricoltura fino al 1996 venivano gestite dalle Comunità montane per i Comuni montani e dai Consorzi dei comuni per gli altri Comuni.

- Con la Legge Regionale n° 20 del 19/04/1996 (Riordino delle Comunità montane) gran parte dei Consorzi dei comuni sono stati eliminati e/o accorpati alle Comunità montane. Per alcuni Comuni non è stato possibile rientrare nelle Comunità montane (vedi il Comune di Genova) poiché il loro territorio non è classificato montano. In applicazione di quanto previsto dall'art. 40 (norme per l'esercizio della delega in agricoltura) della L.R. 20/96 in alcuni casi sono stati mantenuti i Consorzi dei comuni (vedi Consorzio dei Golfi Tigullio e Paradiso di Rapallo) in altri si è preferito dar mandato ai Comuni di stipulare “rapporti convenzionali” con le Comunità montane confinanti per la gestione delle deleghe. Vi è inoltre da dire che sia i Comuni che le Comunità montane ai sensi dell'art. 5 (rapporti convenzionali) della L.R. 20/96 possono stipulare convenzioni tra loro per la realizzazione di interventi e per l'esercizio in modo programmato di servizi e attività.

- Il Comune di Genova “dovrebbe” avere assegnato la gestione di tali deleghe alla Comunità montana tramite un'apposita convenzione ai sensi della L.R. 20/96, solitamente questa è la procedura che ogni Comune non facente parte di Comunità montane o di Consorzi di comuni adotta. In applicazione a quanto previsto dall'art. 40 comma 3 “le deleghe sono esercitate dagli enti individuati con atto della Giunta regionale a seguito di opportune intese con i Comuni interessati, volte a consentire l'istituzione di nuove forme associative

tra i predetti comuni o il convenzionamento con le Comunità montane confinanti“.

- Il Comune di Genova non rientra tra i Comuni montani, ma ha deleghe in agricoltura che vengono tutto oggi gestite dalla Comunità montana Alta Val Polcevera, come ad esempio le pratiche di contributo del Piano di Sviluppo Rurale (vecchio piano Reg. Ce 1257/1999 e nuovo piano Reg. Ce 1698/2005) quindi è da supporre che lo stesso Comune di Genova abbia stipulato una convenzione con la Comunità montana Alta Val Polcevera, convenzione di cui si dovrebbe trovare indicazione anche in atto della Giunta regionale presumibilmente del 1996/1997. Così non è, come si evince da una nota firmata dalla Signora Sindaco inviatami il 20 settembre 2007 Prot.n. 7389/SP/mg.

- Nelle Comunità montane gli organi istituzionali sono costituiti da rappresentanti dei comuni che compongono la Comunità montana.

- Con la Legge Finanziaria 2008 verranno ridelimitati i confini delle Comunità montane e diminuiti i Comuni montani. Con ogni probabilità anche il numero delle Comunità montane esistenti verrà diminuito e molti Comuni si troveranno nella stessa situazione del Comune di Genova.

- Per quanto riguarda i “CONTRIBUTI IN AGRICOLTURA”, i soggetti privati, in particolar modo le aziende agricole, insistenti sul comune di Genova che intendono accedere al Piano di Sviluppo Rurale (Reg. Ce 1698/2005) della Regione Liguria per realizzare investimenti, devono rivolgere istanza direttamente alla Comunità montana Alta Val Polcevera, che è l’Ente Delegato competente per territorio.

- La stessa Comunità montana negli anni scorsi ha realizzato interventi e lavori sul territorio del Comune di Genova (es. Pegli 2, via Salgari bivio Via Ungaretti,) si presume con fondi propri.

- Il P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale), che nell’ultima stesura approvata ad oggi solo in via tecnica dalla Commissione Europea e non ancora in vigore, contiene molte misure che possono essere realizzate sia da proprietari, da conduttori di terreni e da aziende agricole, singole o in forma associate.

- Anche gli Enti pubblici possono realizzare alcune opere finanziate con il PSR, ma come per i privati è necessario per richiedere l’erogazione del contributo che i lavori realizzati siano rendicontati e pagati.

- Il Piano di Sviluppo Rurale (Reg. Ce 1698/2005) della Regione Liguria è strutturato in “Assi” suddivisi in “Gruppi” che contengono le singole “Misure”. Nello specifico la struttura del Piano è la seguente:

Asse 1- Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Gruppo 1 - Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	Gruppo 2 - Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	Gruppo 3 - Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli
--	---	--

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Gruppo 1 - Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	Gruppo 2 - Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali
--	---

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gruppo 1 - Misure intese a diversificare l'economia rurale	Gruppo 2 - Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali
--	---

Asse 4 - Approccio Leader

- Le misure ad oggi ritenute più interessanti, sia per i soggetti privati (possibili affittuari-conduttori) che per il Comune, per poter avviare investimenti e interventi di miglioramento sui terreni di proprietà Comunale sono le seguenti:

1.1.2 - Insediamento di giovani agricoltori: scopo della misura è quello di sostenere giovani (under 40) che accedono al mondo dell'agricoltura, i contributi vanno da un minimo di € 10.000 a un massimo di € 40.000;

1.2.1 - Ammodernamento delle aziende agricole: sono considerati ammissibili esclusivamente gli investimenti che migliorino il rendimento globale dell'azienda agricola come ad esempio: ristrutturazione di vecchi oliveti, castagneti, impianto di colture perenni poliennali finalizzate al miglioramento fondiario quali frutteti, sistemazione duratura dei terreni agricoli per assicurare la regimazione delle acque, la stabilità dei versanti e la

percorribilità da parte delle macchine, compresa la viabilità interna aziendale, acquisto di macchine e di attrezzature ...; possono accedere a questa misura le imprese agricole iscritte alla CCIAA che hanno diritto a un contributo del 50-60% a copertura delle spese sostenute (IVA esclusa);

1.2.2 - Migliore valorizzazione economica delle foreste: Scopo della misura è quello di migliorare ed ampliare il valore economico delle foreste anche incrementando la diversificazione delle produzioni e aprendo nuove opportunità di mercato; l'aiuto è accordato per gli investimenti relativi al recupero produttivo dei boschi, realizzazione, adeguamento o ripristino di viabilità interna e infrastrutture forestali. Beneficiari di questa misura sono soggetti privati o comuni, anche associati, proprietari delle aree forestali e imprese private o soggetti pubblici che gestiscono proprietà private o comunali. I contributi di questa misura vanno a coprire il 50% delle spese sostenute.

1.2.5 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura: con questa misura si potranno realizzare vie di accesso ai terreni agricoli e forestali (ripristino e miglioramento di strade esistenti o costruzione di nuove strade, monorotaie, funicolari, ecc.), gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico (ripristino, costruzione, miglioramento e ampliamento di impianti irrigui e/o potabili ad uso zootecnico, costruzione, adeguamento funzionale e ampliamento di impianti per l'utilizzo agricolo delle acque di depurazione), energia (realizzazione di elettrodotti per l'approvvigionamento energetico di zone isolate dove operano pluralità di aziende agricole e forestali). Beneficiari potenziali sono i consorzi di miglioramento fondiario, cooperative agricole, enti pubblici e enti parco. La misura prevede la priorità per le aree rurali C e D (il Comune di Genova è in zona A).L'intensità dell'aiuto è del 70 % elevabile sino al 95%.

1.2.6 - Ripristino del potenziale di produzione agricola danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione: sono ammissibili esclusivamente spese per investimenti finalizzati alla prevenzione dei danni da calamità naturali e possono riguardare la prevenzione da rischi alluvionali, la prevenzione del dissesto idrogeologico (contenimento di movimenti franosi, opere di ingegneria naturalistica, ecc.), la prevenzione di incendi di colture agricole (apertura di fascia tagliafuoco). In questo caso gli unici soggetti beneficiari sono gli Enti Pubblici e l'intensità dell'aiuto è fino all'80% delle spese ammissibili.

2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi nei terreni agricoli: con questa misura si intende finanziare interventi finalizzati a favorire la coesistenza equilibrata delle attività agricole. La misura in particolare si prefigge come

obiettivi il mantenimento e incremento della fauna selvatica autoctona sul territorio, la realizzazione di fonti di approvvigionamento per la fauna selvatica stanziale, la conservazione e fruizione delle aree agricole a valenza paesaggistico ambientale, la salvaguardia e tutela dell'ambiente, del paesaggio rurale e dell'agrobiodiversità. Le tipologie d'intervento ammissibili sono il ripristino dei muri a secco, la costituzione di siepi, filari, cespugli e alberi e altri elementi idonei alla riproduzione, alla nidificazione, al ricovero e alla protezione di specie selvatiche, la realizzazione o recupero di piccoli invasi (abbeveratoi per fauna selvatica, pozze, laghetti, ecc). i beneficiari sono gli Enti pubblici e aziende agricole o conduttori di terreni agricoli e l'intensità dell'aiuto è fino all'80 % della spesa ammissibile.

2.2.3 - Imboschimento di superfici non agricole: l'imboschimento di superfici non agricole è funzionale alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi naturali e alla mitigazione dei cambiamenti climatici. La misura tende quindi a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico nelle aree più critiche, incrementare la funzione ricreativa che possono svolgere le superfici abbandonate, specie intorno alle aree più fortemente urbanizzate; favorire il mantenimento dello spazio naturale in modo comunque compatibile con i dinamismi naturali dell'ambiente e la varietà dei paesaggi; ridurre i rischi di incendio nelle aree di confine tra il tessuto urbano e il bosco. Verranno riconosciute le spese per l'investimento iniziale connesso ai costi di impianto e i costi di manutenzione, per un periodo non superiore a cinque anni a partire da quello successivo all'impianto stesso. I beneficiari sono sia soggetti privati che pubblici. L'intensità dell'aiuto va dal 100% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti pubblici al 70-80% della spesa ammissibile per gli impianti realizzati da soggetti privati.

2.2.6 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi: è necessario un supporto particolare per la ricostituzione del potenziale forestale distrutto o danneggiato da cause naturali o dal fuoco nonché per perseguire una serie di azioni preventive volte al mantenimento del potenziale stesso, in considerazione dell'importante ruolo ambientale ed economico che le foreste svolgono. L'aiuto è accordato per gli investimenti relativi a interventi preventivi dei danni causati al patrimonio boschivo dal fuoco o da altri disastri naturali (ad es. viabilità, tagliafuoco, punti d'acqua, gestione del bosco, ecc.), interventi di ricostituzione boschiva volti alla messa in sicurezza, compresa la difesa del suolo dall'erosione, e al ripristino dei valori ambientali, economici e sociali delle foreste distrutte o danneggiate dal fuoco o da altre calamità naturali, interventi preventivi per il contenimento di fenomeni di instabilità in atto nelle zone boscate quali opere di sistemazione idraulico forestale sul reticolo idrografico minore, (ad esempio regimazione dei torrenti

montani, rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua, realizzazione e mantenimento di cunette e altre opere consimili di regimazione delle acque nella viabilità minore ecc. - per tali interventi è fatto preferenziale ricorso all'ingegneria naturalistica) e installazione, o miglioramento, di infrastrutture permanenti per il monitoraggio degli incendi boschivi e impianti per la comunicazione. I beneficiari possono essere sia gli Enti pubblici che i soggetti privati e il contributo copre fino al 90% della spesa ammissibile.

2.2.7 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale:

L'aiuto è accordato per gli investimenti relativi a interventi volti al riequilibrio strutturale e specifico dei boschi nonché per la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesistico-ambientali delle formazioni forestali (ad esempio la sostituzione di conifere con latifoglie autoctone), realizzazione, adeguamento e/o ripristino di strade, sentieri e percorsi didattico educativi in ambiente forestale e montano intesi a valorizzare la funzione pubblica delle foreste, realizzazione di idonee recinzioni, di carattere non produttivo, a protezione di boschi a funzione naturalistico-ambientale e paesaggistica nei quali la rinnovazione è minacciata da un eccessivo carico di animali selvatici. I beneficiari sono gli Enti pubblici e i soggetti privati. L'intensità dell'aiuto copre fino al 90% della spesa ammissibile.

L'Asse 4 non è di fondamentale importanza per un Comune come Genova, mentre nell'Asse 3 sono previste Misure di tipo "turistico" (agriturismo), per le "microimprese" e per i "piccoli Comuni".

Un'ulteriore opportunità per poter valorizzare il territorio rurale del nostro Comune sarebbe quella di poter dare in affitto i terreni a soggetti (aziende agricole, imprese forestali, allevatori, ecc.) che a loro volta potrebbero accedere a contributi del PSR al posto del Comune per realizzare interventi atti al miglioramento e messa in sicurezza dei terreni agricoli e forestali che attualmente si trovano in stato di abbandono e che rappresentano un pericolo sia dal punto di vista idrogeologico che da quello ambientale, basti pensare all'incendio del febbraio 2005 che ha colpito il ponente cittadino e che si è esteso anche su terreni di proprietà del Comune e che proprio a seguito di questo evento presentano tutto oggi alberi morti in piedi che da un momento all'altro possono cadere e che per effetto domino potrebbero creare in concomitanza di forti piogge intasamenti dei rii d'acqua e rischio di alluvioni.

Oltre agli imprenditori agricoli altri soggetti che sicuramente sarebbero interessanti interlocutori per proposte di affitto di terreni alle spalle della cintura urbana sono i cacciatori. E' ormai da molto tempo che gruppi più o meno

organizzati di cacciatori si adoperano per realizzare interventi di riqualificazione dell'ambiente rurale tramite pulizia di boschi, prati, sentieri e zone umide.

Questi interventi vengono effettuati non solo per accedere a luoghi dedicati alla caccia, ma soprattutto per poter migliorare un habitat che ormai è completamente degradato e che crea quindi non poche difficoltà alla fauna, in special modo alla avifauna migratoria che al ritorno dalle migrazioni da sempre sosta nel nostro territorio e che oggi non trova né cibo né acqua. E' per questo motivo che alcuni gruppi di cacciatori hanno cercato di ripristinare zone umide per la sosta della avifauna e per l'abbeverata, mentre nelle immediate vicinanze si sono realizzate colture a perdere (solitamente cereali) per procurare loro del cibo, il tutto nella speranza di poter ripopolare il nostro territorio di specie di selvaggina che attualmente trovano difficoltà a sopravvivere.

Infine è utile far presente che anche le cooperative forestali possono diventare aziende agricole se hanno in proprietà o in locazione dei terreni e quindi in qualità di aziende agricole potrebbero pagare meno tasse e avere più opportunità operative in sinergia con l'ente pubblico (sgombero neve, decespugliamento sponde strade, pulizia canaline)

VISTO che il Comune di Genova è proprietario di diverse centinaia ettari di territorio agro silvo pastorale

CONSIDERATO quindi che il Comune di Genova dalla gestione attiva del proprio patrimonio agricolo avrebbe un introito diretto derivato dagli affitti dei fondi, avrebbe la possibilità di aumentare l'indotto di lavoro e produzione sul proprio territorio, avrebbe un contesto paesaggistico naturale gestito e non abbandonato a se stesso e la Comunità tutta ne trarrebbe degli immediati benefici.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- Ad intraprendere con urgenza tutte le possibili iniziative atte a sviluppare e gestire in maniera produttiva i fondi agricoli di proprietà comunale.

- A riferire al Consiglio comunale entro sei mesi le azioni e la strategia che verrà posta in essere per raggiungere tale obiettivo”.

Proponente: Piana (L.N.L).

PIANA (L.N.L.)

“Io mi accingo ad illustrare questa mozione cercando di essere il più breve possibile. Mi fa piacere poter finalmente affrontare un tema che a me è

molto caro e proporre ai colleghi di questo Consiglio una strategia e l'assunzione di un impegno che sono fermamente convinto possa rappresentare un'opportunità per tutti i cittadini, per l'ente che rappresentiamo e soprattutto per il nostro ambiente e il territorio del Comune di Genova.

Abbiamo già avuto modo di affrontare i temi legati all'agricoltura, che potrebbe essere un argomento che magari sembra essere estraneo a quest'aula, quando tempo fa era arrivata in Consiglio la delega alla Comunità montana per la gestione delle pratiche in agricoltura, delega che è prevista da una legge regionale che prevede che i Comuni si avvalgano di questi enti e che probabilmente potrà essere soggetta a delle modifiche proprio a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge finanziaria che dà sei mesi di tempo alle regioni per modificare la normativa sulle comunità montane che sembrano essere enti destinati un po' a scomparire.

Lo spunto per presentare questa iniziativa mi è stato dato da una risposta che avevo avuto ad agosto ad una mia richiesta indirizzata al Sindaco sui rappresentanti del Comune nella Comunità montana alta Val Polcevera e sull'esistenza del documento di delega. Il Sindaco, probabilmente mal consigliato, il 20 settembre 2007 mi rispondeva che la Comunità montana è un comprensorio costituito da vari comuni e che Genova non ne faceva parte e che non esisteva, presso gli archivi del patrimonio, alcun documento attestante l'esigenza di delega per la gestione dei terreni alla Comunità montana.

Il fatto che il Sindaco della nostra città rispondesse in maniera errata a queste mie affermazioni mi ha ancora più convinto che ci fosse confusione da parte dell'ente sulla materia e che sarebbe stato opportuno tentare di proporre una soluzione e chiedere a questa amministrazione un impegno finalmente più concreto nei confronti di questi temi.

Con questo documento io presento una serie di iniziative previste all'interno del piano di sviluppo rurale che è un documento programmatico che la Regione Liguria sottopone alla Comunità Europea nel quale sono contenute delle misure per pratiche agroambientali che vanno sostanzialmente ad avere delle ricadute sul territorio. Queste misure sono molte e possono essere utilizzate per attingere ai finanziamenti europei anche attraverso il Comune. Questo permetterebbe di ottenere due risultati. Uno è quello di avere finalmente il territorio gestito in maniera attiva e concreta, cosa che oggi non avviene al di là del fatto che molti facciano proposte che non si traducono però in atti concreti (molti parlano di ambiente senza però scendere nella realtà nella quale ci troviamo ad operare).

Il Comune di Genova è proprietario di un insieme di terreni che ad oggi e da anni sono completamente abbandonati. Questi terreni sono a mio avviso una risorsa preziosa che può essere utilizzata in senso produttivo e non lasciata abbandonata a se stessa e parliamo di diverse centinaia di ettari. Su questi terreni il Comune, o direttamente, o attraverso l'assegnazione a diversi soggetti,

potrebbe intervenire facendo degli interventi di miglioramento ambientale che qui ho sostanzialmente riassunto. Parliamo di migliorare la valorizzazione economica delle foreste, di infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura, del ripristino potenziale della produzione agricola danneggiata dalle calamità naturali (consideriamo solo tutti i boschi del ponente cittadino che sono stati colpiti nel 2005 da un incendio molto devastante e che ad oggi versano nel totale abbandono), ed altri ancora.

Si tratta di misure che sono finanziabili al 100% o all'80% e alcune delle quali sono attivabili proprio dall'ente pubblico. Quindi noi chiediamo che il Comune, partendo dai terreni di civica proprietà, intervenga con dei progetti concreti e compia delle azioni che si inseriscano nel piano di sviluppo rurale grazie alle quali poter ottenere miglioramento ambientale e incentivi economici. Oppure chiediamo al Comune di seguire anche un'altra soluzione, cioè quella di dare i terreni in affitto a soggetti terzi che possono essere aziende agricole, imprese forestali, allevatori, cacciatori che hanno interesse a fare degli interventi sul territorio per migliorarne le condizioni, anche in funzione della sosta e della riproduzione della fauna selvatica. Interventi dei quali poi tutti i cittadini potranno beneficiare.

Altri soggetti per i quali chiediamo che l'Amministrazione coinvolga nella gestione attiva di questi terreni sono le cooperative forestali che, proprio grazie all'aver in gestione terreni e quindi essere titolari di contratto di locazione, possono diventare aziende agricole e in questo modo avere agevolazioni fiscali e avere opportunità operative in sinergia anche con gli enti pubblici per quegli interventi come lo sgombero della neve e il decespugliamento delle sponde stradali e la pulizia delle canaline che spesso, soprattutto nelle località periferiche, nelle delegazioni del nostro Comune non riescono ad essere compiute da A.S.Ter. e dai soggetti canonicamente preposti alla manutenzione.

Mi auguro di essere stato chiaro nell'esposizione di questa iniziativa. Noi chiediamo all'amministrazione di impegnarsi oggi a presentare un piano di possibili iniziative per sviluppare e gestire in maniera attiva i fondi agricoli di proprietà comunale e di aprire un tavolo di confronto con il Consiglio su questi temi, convinti appunto – e lo ribadisco – che questa possa essere un'opportunità sia dal punto di vista economico per il Comune che oggi si trova in situazioni sicuramente difficili e disagiate, sia per i giovani che si avvicinano all'imprenditoria agricola e non sono pochi; le aziende agricole nel Comune di Genova sono quasi 2500, quindi non è una realtà così aliena nonostante Genova sia un comune fortemente urbanizzato. Tutti i cittadini potrebbero trarre profitto e beneficio dal fatto di avere un ambiente finalmente gestito e fruibile sotto tutti i punti di vista”.

GRILLO G. (F.I.)

“Emendamento n. 1. L’iniziativa del collega Piana è condivisibile e apprezzabile per il notevole sforzo da lui compiuto nel predisporre una relazione che credo non abbia precedenti in questo Consiglio per quanto attiene il tema posto.

Ricordo che già in passato, e anche in questo ciclo amministrativo in una mozione che ho presentato, ovviamente non in termini così dettagliati come ha prodotto il collega Piana, avevamo evidenziato due questioni.

Fermo restando il principio che la proprietà privata è un bene che va tutelato imporre ai privati l’obbligo della pulizia dei terreni, deterrente contro gli incendi.

ASSESSORE PASTORINO

“Chiederei al Consiglio di esprimere un parere favorevole sulla mozione.

Ricordo che il Comune di Genova ha un fortissimo insediamento di aziende di natura agricola, circa 2.500. Sono una realtà economica nella nostra città talvolta un po' sconosciuta, talvolta con elementi di scarsa visibilità, di quasi economia informale, di mantenimento di attività che si sono trasmesse anche ereditariamente di generazione in generazione, talvolta forme di accompagnamento ad altri redditi, ma sono qualcosa che esiste, che offrono una possibilità economica per la nostra città ed anche di accesso ad attività, lavori, a forme di imprenditorialità per persone della nostra città.

Il fatto che questo punto è posto all’attenzione del Consiglio è importante.

Come ricorda il consigliere Piana nella sua mozione, allo stato attuale il Piano di Sviluppo Rurale è approvato solo in via tecnica, non siamo ancora in fase di approvazione formale. Cosa si può fare? Noi abbiamo un vastissimo patrimonio di terreni come Amministrazione, come Comune; abbiamo una conoscenza per la dimetrica del patrimonio di natura terriera. Per incontrare quello che la mozione avanza, quindi un utilizzo dei terreni, parto dal dato minimo che è quello di tutela del territorio, veniva ricordato un incendio nelle colline del ponente alcuni anni fa. Se si vuole andare ad uno sviluppo ancora più ambizioso, quindi la promozione di aziende o l’ammodernamento di quelli già esistenti, non è sufficiente solo una conoscenza planimetrica, ma occorre anche una conoscenza delle potenzialità che quei terreni offrono.

In questo senso credo che questo studio vada fatto orientando e ricercando competenze che non è detto che necessariamente siano immediatamente presenti all’interno dell’Amministrazione, dove probabilmente questo è un tema innovativo.

Giudico positivamente la mozione e accolgo anche la richiesta del consigliere Grillo. La ricerca del monitoraggio del terreno non vuole essere una scusa anticipata, vuol dire come tradurre concretamente le indicazioni della mozione dove il Consiglio non dovrà solo audire ma dovrà anche avanzare delle proposte.

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“Ringrazio il collega Piana per la mozione che ha presentato che è interessante, approfondita e destinata a valorizzare i fondi agricoli comunali.

L’auspicio è che ci sia un riscontro positivo. Se il percorso è quello indicato dall’assessore sarebbe opportuno prevedere un passaggio in Commissione per un approfondimento in modo da poter arrivare ad un percorso sicuro e certo.

Il mio voto sarà a favore di questa iniziativa”.

VASSALLO (ULIVO)

“Questa mozione ha la positività di porre un argomento e un tema che può essere residuale rispetto alla complessiva economia di questa città. Primo, le duemila aziende a cui faceva riferimento Piana sono di primaria importanza; secondo, ripone in maniera propositiva un argomento che avevamo affrontato in sede di Commissione in maniera quasi impropria, obbligando l’assessore competente ad un dibattito sul tema su una pratica che avrebbe dovuto essere di ordinaria amministrazione.

Ho letto questa mozione come un’ulteriore approfondimento del dibattito che avevamo fatto in Commissione. In questo caso il collega si è fatto carico di un lavoro complessivo della Commissione.

Quando saranno maturi i tempi dei diversi piani regionali, che sono all’attenzione della Comunità Europea, dovremmo riproporre uno schema propositivo rispetto all’utilizzazione di fondi comunitari, con l’Amministrazione Comunale che si fa protagonista di progetti complessivi che mettono insieme l’interesse del pubblico e quello reale di imprenditori del settore.

Esprimo il mio voto favorevole e vorrei complimentarmi con il consigliere perché questo è un ulteriore pezzo di un lavoro che complessivamente stiamo facendo insieme. Lo ringrazio per aver fatto fare un passo avanti e dare concretezza ad un dibattito che c’era stato in Commissione”.

NACINI (P.R.C.)

“Ringrazio il collega Piana per aver presentato questa mozione.

Nel testo si fa riferimento all'incendio del febbraio 2005, un incendio particolare, e delle cose sono successe. Da molto tempo non ricordavo un intervento così immediato, entro 14 mesi, della Regione Liguria con il Consiglio Comunale tramite un fondo. Un tempo così rapido a sostegno delle famiglie colpite dall'incendio era da tanto tempo non succedeva.

Vorrei sottolineare il problema delle prevenzioni ed in particolare le forze del volontariato, la Protezione Civile, che in questo momento mi risulta essere in una condizione estremamente difficoltosa perché sono diminuiti i finanziamenti. E' stato diminuito il finanziamento per un corpo di volontariato che in questi tre anni ha fatto nella Regione Liguria un salto qualitativo, infatti sono diminuiti gli incendi, credo che dovremmo tenerlo più in considerazione. Mi risulta, per esempio, che in questo caso sono gestiti dalla Comunità Montana della Valpolcevera. Ci sono alcune realtà come nell'ultimo piccolo incendio dove alcuni gruppi di volontari della Protezione Civile non avevano i soldi per comprare la benzina.

Credo che bisogna incentivare sia la prevenzione che i punti d'acqua, oltre all'aver dato un contributo alle aziende per recuperare quello che hanno perso. All'Acquasanta e in Via della Torrazza qualcosa è stato fatto. Per fortuna abbiamo un presidio di migliaia di famiglie e di aziende agricole, non ce ne dobbiamo dimenticare.

Il nostro voto, quindi, sarà favorevole alla mozione. Per quanto riguarda l'emendamento credo, come aveva detto più volte il consigliere Murolo, inacquare una proposta di un collega non è una cosa soddisfacente, per cui voteremo contro”.

GRILLO L. (ULIVO)

“Ringrazio il consigliere Piana per l'argomentazione posta e vorrei far rilevare questo ragionamento. Spesso noi pensiamo a Genova come una città proiettata sul mare, ma la maggior parte dello sviluppo della nostra città è nelle colline. Questo è per segnalare che taluni interventi, come le strade della viabilità minore citate nella mozione, servono per riqualificare le aree dando l'accessibilità alle colline che, altrimenti, sarebbero impervie e non raggiungibili.

Assistetti ad una spiegazione su una delle concause della piena duecentennale a cui è soggetta, ad esempio, la vallata del Bisagno che è l'abbandono delle nostre colline. La particolarità delle nostre colline erano le terrazze come tipologia di agricoltura, con la regimentazione delle acque è naturale, la stessa conformazione di come venivano gestiti i terreni agricoli consentiva l'utilizzo dell'acqua piovana che altrimenti per l'incuria tendeva a scivolare. Poi è subentrata la responsabilità dell'uomo, con l'aggiunta

dell'asfalto questo ha creato anche problemi alle nostre *creuze* dove si accumula con forza tanta acqua formando parecchi rivi che portano disagi.

Anche l'assessore dà speranza che questa attenzione, soprattutto sulle viabilità minori, sia posta all'Amministrazione".

CAMPORA (F.I.)

"Il nostro gruppo si esprime a favore della mozione del consigliere Piana. Reputo che c'è un elemento particolarmente importante che è quello di prevenire il dissesto idrogeologico attraverso le attività agricole e di allevamento.

Riteniamo che il recupero delle colline attraverso queste attività sia un modo per scongiurare frane e alluvioni, ma anche per recuperare un territorio che ha una sua valenza dal punto di vista della flora e della fauna".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Chiedo al proponente se possiamo votare la mozione emendata".

PIANA (L.N.L.)

"Sono disponibile ad accogliere la proposta di assorbire nella mozione l'emendamento".

NACINI (P.R.C.)

"Chiedo le votazioni separate".

SEGUE TESTO EMENDAMENTO

EMENDAMENTO aggiuntivo proposto dal consigliere Grillo G. (F.I.).

Aggiungere nell'ultimo capoverso dopo "a riferire al Consiglio Comunale"

"entro sei mesi".

l'obbligo di svolgere il proprio mandato evitando situazioni e comportamenti che possano essere lesivi degli interessi e dell'immagine dell'Amministrazione stessa soprattutto in presenza di organi mediatici impropriamente utilizzati da alcuni consiglieri;

SOTTOLINEATO CHE gli articoli 11 comma 2 e 19 comma 2 del Regolamento interno del Consiglio Comunale di Genova, spesso non trovano applicazione, sarebbe opportuno se non addirittura doveroso adottare un codice etico degli amministratori, come già avvenuto in altre Comuni italiani, affinché vengano sanciti principi generali e specifici che stabiliscano obblighi di diligenza, lealtà, onestà, correttezza e imparzialità a cui deve uniformarsi il comportamento degli eletti;

**IMPEGNA
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

- a predisporre al più presto, attraverso la collaborazione della competente commissione consiliare, un "Codice di comportamento degli amministratori" in modo tale che vengano normati con le opportune distinzioni in relazione ai diversi compiti istituzionali ricoperti, i principi esposti in premessa".

Firmato: Fusco

In data: 17/01/2008".

FUSCO (ULIVO)

"Inizialmente volevo evidenziare una correzione da apportare al testo della mozione in quanto manca la firma del consigliere Pasero che, invece, era stato uno dei primi firmatari.

Sembra uno strano gioco del destino che proprio questa sera debba parlare di una mozione che impegna ad adottare un codice di comportamento, anche perché nel silenzio di disposizioni precise dell'art. 11 e dell'art. 19, entrambi comma 2 del regolamento interno del Consiglio Comunale, questa mozione nasce dall'esigenza di avere regole ferme e precise in merito al comportamento che deve essere adottato nell'aula rossa, poiché ripetuti e incresciosi episodi relativi alla condotta adottata da alcuni consiglieri durante le sedute del Consiglio Comunale hanno determinato sospensioni gratuite e

pretestuose dei lavori, con conseguente prolungamento e svolgimento dei punti all'ordine del giorno.

Consideriamo che in un confronto democratico coloro che rappresentano i cittadini nelle Istituzioni debbono conformare la propria condotta al dovere istituzionale di servire la Comunità rappresentata non solo con diligenza e trasparenza ma anche nel rispetto del principio sancito dall' articolo 97 della Costituzione "di imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione". E' necessario rilevare che rappresentare le Istituzioni significa non soltanto assumere un impegno nei confronti dei cittadini e degli elettori ma anche l'obbligo di svolgere il proprio mandato evitando situazioni e comportamenti che possano essere lesivi degli interessi e dell'immagine dell'Amministrazione stessa, soprattutto in presenza di organi mediatici impropriamente utilizzati da alcuni consiglieri.

Colleghi, dobbiamo tutti avere più rispetto per i cittadini e le cittadine che ci hanno voluto qui a rappresentarli; dobbiamo essere un esempio da seguire, soprattutto per le generazioni future. Non dimentichiamoci che fra chi ci guarda in questi momenti potrebbero esserci dei bambini, degli adolescenti, dei giovani che non possono inviare commenti ai giornali per manifestare disgusto per episodi da loro definiti incivili. Bisogna restituire moralità alla politica, soprattutto a quella di questa città, sporcata dagli ultimi episodi che si sono verificati più per presunzione che per certezza dei fatti commessi.

Noi tutti non possiamo permettere che ciò avvenga, perché non faremmo altro che alimentare la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni. Noi tutti siamo stati eletti per assolvere ad un compito che uomini e donne di questa città ci hanno affidato, ricordandoci che la politica non deve essere vista come uno strumento di conservazione di poteri o poltrone ma come un servizio, e noi abbiamo il dovere non solo di rispettarli ma di vivere l'impegno politico all'insegna della responsabilità.

L'amministratore deve operare con la massima trasparenza possibile nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto responsabile, per la durata del mandato elettorale, della popolazione amministrata nel suo complesso, e deve rendere conto anche delle decisioni assunte.

E' necessario quindi avere non solo coscienza politica, ma anche senso di legalità e valore delle regole. Pertanto chiedo la collaborazione di tutti alla realizzazione di un Codice di comportamento degli amministratori, che disciplini regole di comportamento a cui gli amministratori devono attenersi nell'esercizio del loro mandato, ovviamente predisponendone il testo nella competente Commissione Consiliare. Questo si rende indispensabile proprio perché esiste un Codice europeo per gli eletti locali e regionali che deve essere adottato in conseguenza di un Congresso che si era tenuto nel 2004, il Congresso dei poteri locali del Consiglio d'Europa, attraverso il quale deve essere data attuazione proprio a questo Codice; in Italia una circolare del 2004,

emanata dal Ministero degli Interni, aveva dato precise disposizioni affinché venisse attuato questo Codice in ragione della gerarchia delle fonti secondo cui la normativa comunitaria è sovraordinata ai singoli ordinamenti interni di ciascun Stato aderente all'Unione Europea".

CAMPORA (F.I.)

"Probabilmente con la consigliera Fusco in qualche maniera guardavamo verso la stessa direzione proprio sulla questione del Codice Europeo Condivido in parte questa mozione perché, a mio avviso ci sono comportamenti e comportamenti: c'è il comportamento che l'amministratore deve tenere nell'esercizio del suo mandato, cercando di essere leale, cercando di rispettare la legge, cercando di non votare delibere che presentano un conflitto di interessi, ecc., e poi ci sono le regole di convivenza, di buona educazione, e il comportamento che un consigliere deve tenere in aula, così come un alunno deve tenere a scuola. A scuola abbiamo la maestra o la professoressa, qui abbiamo il Presidente del Consiglio Comunale.

Ritengo che le norme che disciplinano i comportamenti dei consiglieri esistano già. Il Regolamento del Consiglio Comunale è preciso, viene rispettato da molti consiglieri, e quando non viene rispettato il Presidente del Consiglio allontana dall'aula il consigliere in questione. Il Presidente ha il compito di disciplinare le sedute, e io e il mio gruppo esprimiamo nei confronti del Presidente del Consiglio un apprezzamento per il lavoro che fino ad oggi ha portato avanti e per come ha condotto le sedute, e dico queste cose perché, pur non volendo fare della dietrologia, leggendo la mozione si poteva avere l'impressione che in qualche modo si volesse criticare il Presidente del Consiglio: probabilmente non è così, ma voglio comunque sottolineare che noi esprimiamo apprezzamento verso il Presidente Guerello.

Sono sicuramente successi episodi incresciosi, non in tutte le sedute, e nel momento in cui questi episodi superavano i limiti della tollerabilità, si sia intervenuti in maniera precisa e decisa, applicando il Regolamento. Quindi il Regolamento del Consiglio Comunale disciplina già il comportamento dei consiglieri comunali.

Questa mozione nei contenuti è sicuramente apprezzabile, infatti si parla dell'art. 97, si parla del fatto che un consigliere deve rispettare la legge, e ritengo che questa ultima affermazione sia palese, nel senso che tutti noi che siamo qui cerchiamo in qualche modo di comportarci secondo le regole.

Ritengo che delegare alla Commissione Consiliare la creazione di un nuovo regolamento, o comunque di disciplinare nello specifico cosa un consigliere debba o non debba fare, non sia opportuno, proprio perché il Regolamento del Consiglio Comunale già lo prevede.

Ricollegandomi a quello che diceva la consigliera Fusco, visto che esiste un Codice Europeo per gli eletti locali e regionali approvato dal Consiglio d'Europa, e che concerne in maniera più ampia il comportamento che un consigliere deve avere (non tanto su come si deve comportare, non tanto se conosce le regole del bon-ton), credo sia opportuno approvare già oggi questo documento, farlo nostro, e auspico che venga sottoscritto anche dai gruppi di maggioranza.

E' un codice formato da 25 articoli che, come ha ben detto la consigliera Fusco, è già stato fatto proprio dallo Stato italiano, attraverso una circolare del Ministero dell'Interno. Penso che dare ulteriore lavoro alla Commissione sia superfluo, perciò invito ad approvare già oggi, e fare nostro, come Comune di Genova, questo Codice Etico per gli amministratori, che contiene dei principi a tutti noi noti, che devono essere rispettati al di là del fatto che noi facciamo nostro questo Codice Etico, perché sono insiti nella politica, o meglio in quello che dovrebbe fare la politica, e nei comportamenti che un consigliere dovrebbe avere.

Quindi io chiedo se fosse possibile e fare nostro e approvare direttamente senza delegare alla Commissione Consiliare competente questo documento approvato da moltissimi comuni, dal Consiglio d'Europa, e dall'istituzione europea presso il Consiglio d'Europa (più di 46 paesi) che ha formulato questo documento".

GRILLO G. (F.I.)

"Ovviamente sono convinto che i colleghi avranno delle integrazioni o proposte aggiuntive rispetto a quello che abbiamo ascoltato.

Io ho pensato di evidenziare alcune questioni che non sono nuove, già ribadite anche in altre occasioni, quindi proposte che attengono il ruolo dei consiglieri comunali e della Giunta.

La prima proposta è che i membri di Giunta devono assicurare la presenza ai lavori del Consiglio Comunale, e questo come norma di carattere generale. Il Presidente, in apertura di seduta, dovrebbe comunicare il nome degli assessori assenti, giustificati. La seconda proposta è che Sindaco, Giunta, Presidenti delle Commissioni Consiliari sono tenuti a rispettare il contenuto delle mozioni, interpellanze, articoli 54 e 55 quando siano previste scadenze entro le quali riferire: vedete, colleghi, spesso è stato detto che un ordine del giorno non si nega a nessuno, io invece credo nei documenti che approva il Consiglio Comunale, anzi avrete notato che quando intervengo sulle pratiche cito anche molti ordini del giorno che in passato non abbiamo presentato noi ma magari la stessa maggioranza. Io ci credo, credo molto al ruolo del Consiglio, e nella misura in cui ci credo e tutti noi ci crediamo, è opportuno che le scadenze

degli ordini del giorno siano onorate da parte della Giunta, la quale dovrebbe riferire al Consiglio nella tempistica prevista.

Vedete, colleghi, da giovedì ci appresteremo a discutere del bilancio previsionale, e io sfuggirò il più possibile dal ricordare un rituale di ordini del giorno che si perpetuano ogni anno e che magari ci ritrovano anche quest'anno a ricordare ordini del giorno approvati dal Consiglio e disattesi dalla Giunta.

Credo sia un atto dovuto, e anche morale sotto certi punti di vista, che quando un ordine del giorno prevede delle scadenze entro cui riferire, la Giunta deve a ciò provvedere.

Io ho molto pensato ai documenti presentati, ma ho ritenuto opportuno soffermarmi sul ruolo della Giunta, del Consiglio, e sul rispetto che la Giunta deve avere nei confronti del Consiglio quando questo approva dei documenti che hanno la necessità inevitabile di avere delle risposte nei tempi previsti".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Prima di passare alle dichiarazioni sulla mozione do la posizione mia come Presidente del Consiglio Comunale, sia sugli ordini del giorno che sulla mozione.

Sono dell'idea che sia utile rivedere il regolamento anche perché per gli episodi di oggi non ci sono delle discipline presenti. Stavamo facendo una riflessione con il Segretario Generale in vista di che azioni disciplinari prendere. La materia è piuttosto limitata per cui in realtà bisogna fare una rivisitazione del regolamento del Comune.

Sono d'accordo sul fatto che bisogna modificare il regolamento, dettagliandolo di più, ragionando, proprio perché tante cose non sono disciplinate. Sul fatto di andare in Commissione è utile per poter fare una normativa più approfondita, più capillare, più moderna.

Non sono d'accordo dove nelle premesse viene detto che non applichiamo gli articoli. L'articolo 11 – comma 2) – l'abbiamo richiamato in più di una circostanza, usando il buon senso ogni volta che si è reso necessario. Finché non c'è un regolamento etico il buon senso ha ancora "manica larga".

Nel merito, siamo d'accordo di affrontarlo e di approfondire la tematica.

Sugli ordini del giorno sono contento che l'Avv. Campora abbia portato in approvazione il Codice Europeo. Trovo utile il fatto che lo si debba conoscere. Far votare un regolamento complesso, con richiami anche ai mandati, stasera lo trovo difficile perché penso che la maggior parte dei consiglieri si asterrebbe non sul merito, ma sulla non conoscenza.

Accoglierei l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione. E' molto articolato, ad esempio, leggo l'art. 11: "L'eletto si sottopone a qualsiasi regolamentazione in vigore volta a limitare il cumulo dei mandati politici". E'

difficile che qualcuno voti una cosa del genere senza capire a cosa si riferisce, senza introdurlo in un contesto di regole.

Sotto un certo punto di vista è fin troppo chiaro. Se è avulso da un contesto di riflessione e di regole è molto vago: da un lato è molto preciso, dall'altro va inserito in un contesto.

L'ordine del giorno n. 2 presentato dal consigliere Grillo Guido, trovo che sia molto tassativo, quindi non accoglibile. Quando dice: "I membri di Giunta devono assicurare la presenza ai lavori...", se un assessore è in missione per conto del Comune non deve assicurare la presenza.

Accoglierei l'ordine del giorno come raccomandazione; lo si potrebbe inserire in un documento esaminato in Commissione in maniera più puntuale.

In generale trovo che tutti e tre i documenti abbiano un grandissimo spessore culturale, che cerchino di migliorare le relazioni interne al Consiglio Comunale e che formino un'immagine esterna del Consiglio più chiara e unitaria. A mio avviso, tante volte, chi ci vede lavorare vede una frammentazione di intenti che magari è più formale che sostanziale. Avere un codice che ci accomuna tutti, scelto volontariamente, votato da noi, secondo me darebbe un senso più opportuno di indirizzo univoco di tutti noi, poi con tutte le sfaccettature politiche e di idee.

L'intendimento, anche come immagine di essere univoci nel lavorare bene secondo me sarebbe un risultato molto utile e molto importante, oggi più che mai attuale".

GRILLO G. (F.I.)

"Per quanto mi riguarda mi va bene che le proposte che io ho formulato siano approfondite in sede di Commissione, in tempi relativamente brevi".

CAMPORA (F.I.)

"Sono d'accordo sul fatto di accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione per portarli in Commissione".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Ha una valenza se viene recepito all'interno del Regolamento in tutto o in parte".

CAMPORA (F.I.)

"Come diceva il Presidente è un documento sul quale credo che nessuno possa essere contrario, ma ci sono degli articoli, ad esempio "Assunzione del

personale – L'eletto si impegna ad impedire ogni reclutamento di personale amministrativo basato su principi che non siano il riconoscimento dei meriti e delle competenze professionali” sarebbe opportuno approfondire in Commissione.

Ringrazio la consigliera Fusco e coloro che hanno sottoscritto la mozione perché hanno posto un problema importante.

A mio avviso, però, al di là di qualche episodio penso che ci sia tra la maggior parte dei consiglieri un clima di rispetto reciproco.

Ci possono essere episodi che auspichiamo che non accadano più, anche per merito del Presidente Guerello mi pare che le cose vadano avanti abbastanza bene”.

FUSCO (ULIVO)

“La mozione discende dall’attuazione del codice etico europeo pur sapendo che non si può dare immediata applicazione ad una fonte comunitaria senza un atto che, comunque, sia propedeutico alla ricezione stessa dell’atto comunitario.

Sono d’accordo con le considerazioni fatte dal Presidente e ritengo che sia opportuno elaborare un testo dove il codice etico possa essere uno scheletro da poter seguire. Ritengo anche che sia opportuno adeguare le varie norme alle esigenze dell’Amministrazione stessa.

E’ vero che io ho scritto nella mozione che spesso non si dà applicazione, però abbiamo avuto esempi, e mi dispiace dirlo, che queste norme non vengono osservate. E’ necessario farsi un esame di coscienza e che nelle prossime sedute quello che è stato detto stasera venga veramente concretizzato”.

COSTA (F.I.)

“Per mozione d’ordine. Visto che ormai sono le venti sarebbe opportuno aggiornare i nostri lavori, anche per dare la giusta attenzione alle pratiche iscritte all’ordine del giorno dopo la mozione”.

PASERO (ULIVO)

“Non sono contrario alla proposta del consigliere Costa, ma vorrei capire se la mozione successiva viene iscritta nel Consiglio di giovedì prossimo, visto che sono previsti articoli 54, chiedo se fosse possibile fare anche questa cosa, sentendo anche la Giunta”.

GUERELLO – PRESIDENTE

"Consigliere c'è un problema di notifica. Gli art. 54 vengono decisi all'ultimo istante in quanto sono "instant question". Le pratiche all'ordine del giorno hanno necessità di un iter burocratico".

PASERO (ULIVO)

"Martedì prossimo va bene".

BASSO (F.I.)

"Avevo capito che giovedì prossimo ci sarebbe stata solo la sessione sul bilancio alle ore 15".

GUERELLO – PRESIDENTE

"C'era un po' di malumore per alcuni art. 54 che non avevano trovato spazio. Abbiamo ritenuto, in conferenza capigruppo di mantenere i 54 vivi anziché farli decadere oggi come usualmente si fa. Quelli proposti successivamente verranno esaminati insieme a quelli residuati oggi".

DANOVARO (ULIVO)

"Mi risultava che dopo la presentazione delle linee di indirizzo del bilancio ci sarebbero state delle sessioni unicamente dedicate alla discussione dei vari temi del bilancio".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Dopo la presentazione del bilancio si va in commissione bilancio, mentre il Consiglio Comunale prosegue nella sua ordinarietà fino a che non arriva la delibera di bilancio per la quale prevedremo, in realtà, più sedute.

Se la proponente ritiene che debba andare in commissione è inutile continuare e metterla in votazione. Se, invece, ritiene di voler addivenire ad una votazione in oggi a questo punto facciamo le dichiarazioni di voto e andiamo avanti nell'ordinarietà degli interventi. Do quindi la parola al proponente per sapere cosa ritiene".

FUSCO (ULIVO)

"Sarei del parere di aprire la discussione".

COSTA (F.I.)

"Intervengo per mozione d'ordine. Se si decide che tutto il pacchetto relativo a questa materia (mozione, codice etico) va in commissione ha poco senso continuare una discussione che viene poi troncata in quanto rinviata in commissione".

LO GRASSO (ULIVO)

"Direi che dopo l'intervento del consigliere Costa non è il caso di continuare nella discussione. Poteva, altrimenti, apparire come una strumentalizzazione della situazione perché un ordine del giorno è un ordine del giorno, mentre una mozione è una mozione. Pur avendo condiviso la linea generale da parte di tutti di andare verso un codice di comportamento le due cose sono diverse.

Accettiamo, quindi, il passaggio in commissione".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Siete quindi d'accordo nell'andare in commissione con mozione, ordine del giorno, discussione, elaborare un provvedimento, e portare poi qui in aula consiliare un provvedimento che recepisca, o meno, le cose espresse anche in commissione".

FUSCO (ULIVO)

"Con la mozione avevo chiesto l'impegno del presidente del Consiglio a predisporre il testo del codice di comportamento da adottare. Va bene andare in commissione, però poi facciamo il testo e ritorniamo in aula".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Su questa base siamo allora d'accordo sull'andare in commissione senza discussione e votazione?".

BORZANI (ULIVO)

"Non volevo introdurre un argomento diverso, ma mi sembra che l'approvazione della mozione, a fronte della discussione che c'è stata, dia legittimità al lavoro della commissione perché nel momento in cui ci si presenta

con la mozione approvata che indica di andare in un certo tipo di direzione consolida la funzione della commissione".

CAMPORA (F.I.)

"Condividiamo in parte questa mozione ma non condividiamo una velata critica contenuta nelle premesse che dicono cose ben precise che costituiscono, secondo me, una critica a chi conduce questo Consiglio. Quando l'ho letta la prima cosa che ho pensato è che poteva essere una critica al Presidente del Consiglio, ma siccome credo che non debba essere così interpretata ma ci potrebbe essere anche il rischio che qualcuno la possa interpretare come una critica al Presidente del Consiglio sul quale, credo, tutti noi abbiamo la massima fiducia, non mi sento di votare questa mozione perché, a mio avviso, potrebbe essere così interpretata.

Nello stesso tempo, qualora questa mozione venisse messa al voto a questo punto mettiamo al voto anche gli ordini del giorno. Ritengo, però, che la cosa più opportuna possa essere quella di portare tutto in commissione anche per evitare, poi, che su questo documento che noi non condividiamo nelle premesse possa sorgere qualche problema.

Chiedo quindi alla consigliere Fusco di precisare".

FUSCO (ULIVO)

"Va bene portarla in commissione, però volevo sottolineare che non era una critica al presidente del Consiglio ma, semmai, un richiamo per tutti noi, indifferentemente dal colore politico, ad osservare un pochino di più delle regole all'interno dell'aula rossa perché non dobbiamo dimenticarci che dobbiamo essere il primo esempio per i cittadini".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Sulla base dell'accoglimento della proposta di portare immediatamente la mozione in commissione mandiamo all'attenzione del presidente della commissione tutti e tre i documenti, ovviamente con ampia facoltà di integrarli in commissione e di fare, come auspicato nello spirito che condividiamo tutti, un lavoro eticamente perfetto, formalmente fatto bene, approfondito e che ci dia sostanza e immagine in quest'aula dove rappresentiamo tutti i cittadini.

Non si vota, quindi, nell'interpretazione di andare ad approfondire questa tematica".

LXXXIV

RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:

MOZIONE 00369/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. DANOVARO MARCELLO, FARELLO SIMONE, BRUNO ANTONIO, DELPINO BRUNO, CAPPELLO MANUELA, ARVIGO ALESSANDRO, IN MERITO AD INIZIATIVE PER IL CONTENIMENTO DI EMISSIONI INQUINANTI, RISPARMIO ENERGETICO E RIDUZIONE COSTI, PER IL RISCALDAMENTO IMMOBILI COMUNALI.

INTERPELLANZA 00185/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN MERITO A PROGRAMMAZIONE SANITARIA E MEDICINA SCOLASTICA.

INTERPELLANZA 00229/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A IMMOBILE DI VIA COLANO, 1.

INTERPELLANZA 00230/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A IMMOBILE EX OFFICINA RAZZORE DI VIA BIANCO, 4.

INTERPELLANZA 00255/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, CENTANARO VALTER, DE BENEDICTIS FRANCESCO, IN MERITO AD AREA SALITA DELLA MISERICORDIA

INTERPELLANZA 00289/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. GRILLO LUCIANO, IN MERITO A STATO AVANZAMENTO PROGETTUALE SU SICUREZZA RIO FEREGGIANO.

INTERPELLANZA 00336/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, DE BENEDICTIS FRANCESCO, CENTANARO VALTER, IN MERITO A SERVIZI IN RETE PER LA FAMIGLIA.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

12 FEBBRAIO 2008

LXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BERNABÒ BREA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
PRIVATIZZAZIONE AREA PROSPICIENTE VILLA AZZURRA.....1

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO) 1
ASSESSORE MORGANO 2
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO) 2

LXXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE DALLORTO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
DISMISSIONE POLO PETROLCHIMICO MULTEDO.....3

DALLORTO (VERDI).....3
ASSESSORE MARGINI4

LXXII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI GAGLIARDI E DANOVARO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
RICHIESTA VERIFICA IN COMITATO DI SORVEGLIANZA PER
INVESTIMENTI GRUPPO RIVA SU ACCIAIERIE.....5

GAGLIARDI (F.I.).....5
DANOVARO (ULIVO).....6
ASSESSORE MARGINI7
GAGLIARDI (F.I.).....9
DANOVARO (ULIVO)..... 10

LXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE DE BENEDETTIS AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
DISCARICHE RIFIUTI A CIELO APERTO NEL GRETO TORRENTE
POLCEVERA, ALTEZZA CAMPO NOMADI..... 10

DE BENEDETTIS (LISTA BIASOTTI)..... 10

ASSESSORE SENESI	11
DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)	12
LXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA COZZIO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A UTILIZZAZIONE AREA DI PROPRIETA' AUTOSTRADALE SITA A COLLE DEGLI OMETTI.	12
COZZIO (ULIVO)	12
ASSESSORE SENESI	12
LXXV ORDINE DEL GIORNO IN MERITO RICOLLOCAZIONE LAVORATORI AMI – AMT.	13
GUERELLO – PRESIDENTE	13
LXXVI ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A MANIFESTAZIONE “M’ILLUMINO DI MENO”	14
GUERELLO – PRESIDENTE	14
LXXVII DICHIARAZIONE DEI CONSIGLIERI PIZIO, MUSSO, PRATICÒ, DE BENEDICTIS AI SENSI DELL'ART. 55 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A POSIZIONE DELLA GIUNTA SULLE "COPPIE DI FATTO"	15
PIZIO (F.I.)	15
MUSSO (I.D.V.)	17
PRATICO' (A.N.)	18
DE BENEDICTIS (LISTA BIASOTTI)	19
SCIALFA (P.R.C.)	19
COSTA (F.I.)	20
FARELLO (ULIVO)	21
PIANA (L.N.L.)	23
MUROLO (A.N.)	23
LAURO (LISTA BIASOTTI)	25
DELPINO (COMUNISTI ITALIANI)	25
DALLORTO (VERDI)	26
SINDACO	27
LXXVIII (9) PROPOSTA N. 00008/2008 DEL 31/01/2008 AUTORIZZAZIONE AD AMIU ALL'ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE AI SENSI ART. 2357 CODICE CIVILE, AUTORIZZAZIONE ALLA MODIFICA DELLO STATUTO DI AMIU S.P.A FINALIZZATO A RAFFORZARE IL “CONTROLLO ANALOGO” DEL COMUNE DI GENOVA SULLA SOCIETÀ MEDESIMA IN CONFORMITÀ A QUANTO	

**RICHIESTO DALLA NORMATIVA E GIURISPRUDENZA NAZIONALE E
COMUNITARIA IN MATERIA DI AFFIDAMENTI DIRETTI.....30**

GRILLO G. (F.I.).....	30
ASSESSORE PITTALUGA.....	31
ARVIGO (NUOVA STAGIONE).....	32
COSTA (F.I.).....	33
BRUNO (P.R.C.)	35
MUSSO (GRUPPO MISTO)	35
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	37

**LXXIX APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE SEDUTE DEL
CONSIGLIO COMUNALE DAL 18/09/2007 AL 10/01/2008.38**

GUERELLO – PRESIDENTE	38
------------------------------------	-----------

**LXXX MOZIONE 00390/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA
GIUSEPPE, BALLEARI STEFANO, BASSO EMANUELE, CAMPORA
MATTEO, CECCONI GIUSEPPE, DELLA BIANCA RAFFAELLA,
GAGLIARDI ALBERTO, GARBARINO ROBERTO, GRILLO GUIDO,
PIZIO NICOLA, VIAZZI REMO, IN MERITO A CRITERI SCELTA
SCRUTATORI PER CONSULTAZIONI ELETTORALI.39**

(prima parte della discussione).....	39
COSTA (F.I.).....	39
GUERELLO – PRESIDENTE	40
ASSESSORE VEARDO.....	40
COSTA (F.I.).....	42
PRATICÒ (A.N.).....	43
BRUNO (P.R.C.)	43
PRATICÒ (A.N.).....	45
FARELLO (ULIVO).....	45
PRATICÒ (A.N.).....	45
COSTA (F.I.).....	45
ASSESSORE VEARDO.....	46
LECCE (ULIVO)	47
SCIALFA – PRESIDENTE	47

**LXXXI ESPULSIONE DALL’AULA DEL CONSIGLIERE CECCONI AI
SENSI DELL’ART. 11 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE.....47**

SCIALFA – PRESIDENTE	47
-----------------------------------	-----------

**LXXX MOZIONE 00390/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA
GIUSEPPE, BALLEARI STEFANO, BASSO EMANUELE, CAMPORA
MATTEO, CECCONI GIUSEPPE, DELLA BIANCA RAFFAELLA,**

GAGLIARDI ALBERTO, GARBARINO ROBERTO, GRILLO GUIDO, PIZIO NICOLA, VIAZZI REMO, IN MERITO A CRITERI SCELTA SCRUTATORI PER CONSULTAZIONI ELETTORALI.48

(seconda parte della discussione) 48

LECCE (ULIVO)	48
SCIALFA – PRESIDENTE	49
COSTA (F.I.)	49
SCIALFA – PRESIDENTE	49
PIANA (L.N.L.)	49
DELPINO (COM. ITALIANI)	50
MUROLO (A.N.)	50
MUSSO (G. MISTO)	51
FARELLO (ULIVO)	51
GRILLO G. (F.I.)	52
ASSESSORE VEARDO	52
GUERELLO - PRESIDENTE	53

LXXXII MOZIONE 00310/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO A PIANO DI SVILUPPO RURALE E GESTIONE FONDI AGRICOLI COMUNALI.54

PIANA (L.N.L.)	60
GRILLO G. (F.I.)	63
ASSESSORE PASTORINO	63
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	64
VASSALLO (ULIVO)	64
NACINI (P.R.C.)	64
GRILLO L. (ULIVO)	65
CAMPORA (F.I.)	66
GUERELLO – PRESIDENTE	66
PIANA (L.N.L.)	66
NACINI (P.R.C.)	66

LXXXIII MOZIONE 00379/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. FUSCO MARYLIN, FARELLO SIMONE, CORTESI PAOLO, JESTER GIORGIO, IVALDI ENRICO, TASSISTRO MICHELA, BIGGI MARIA ROSA, LO GRASSO UMBERTO, BRUNI GIANLORENZO, LECCE SALVATORE, DANOVARO MARCELLO, COZZIO LUISA, ANZALONE STEFANO, MALATESTA GIANPAOLO, GRILLO LUCIANO, FREGA ALESSANDRO, VACALEBRE VINCENZO, VASSALLO GIOVANNI, IN MERITO A CODICE DI COMPORTAMENTO DEGLI AMMINISTRATORI..

67

FUSCO (ULIVO)	68
CAMPORA (F.I.)	70
GRILLO G. (F.I.)	71

GUERELLO – PRESIDENTE	72
GRILLO G. (F.I.).....	73
CAMPORA (F.I.)	73
GUERELLO – PRESIDENTE	73
CAMPORA (F.I.)	73
FUSCO (ULIVO)	74
COSTA (F.I.).....	74
PASERO (ULIVO).....	74
GUERELLO – PRESIDENTE	75
PASERO (ULIVO).....	75
BASSO (F.I.).....	75
GUERELLO – PRESIDENTE	75
DANOVARO (ULIVO).....	75
GUERELLO – PRESIDENTE	75
FUSCO (ULIVO)	75
COSTA (F.I.).....	76
LO GRASSO (ULIVO).....	76
GUERELLO – PRESIDENTE	76
FUSCO (ULIVO)	76
GUERELLO – PRESIDENTE	76
BORZANI (ULIVO).....	76
CAMPORA (F.I.)	77
FUSCO (ULIVO)	77
GUERELLO – PRESIDENTE	77

LXXXIV RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO: ...78

MOZIONE 00369/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. DANOVARO MARCELLO, FARELLO SIMONE, BRUNO ANTONIO, DELPINO BRUNO, CAPPELLO MANUELA, ARVIGO ALESSANDRO, IN MERITO AD INIZIATIVE PER IL CONTENIMENTO DI EMISSIONI INQUINANTI, RISPARMIO ENERGETICO E RIDUZIONE COSTI, PER IL RISCALDAMENTO IMMOBILI COMUNALI.78

INTERPELLANZA 00185/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA GIUSEPPE, IN MERITO A PROGRAMMAZIONE SANITARIA E MEDICINA SCOLASTICA.78

INTERPELLANZA 00229/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A IMMOBILE DI VIA COLANO, 1.....78

INTERPELLANZA 00230/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A IMMOBILE EX OFFICINA RAZZORE DI VIA BIANCO, 4.....78

INTERPELLANZA 00255/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, CENTANARO VALTER, DE BENEDICTIS FRANCESCO, IN MERITO AD AREA SALITA DELLA MISERICORDIA78

INTERPELLANZA 00289/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. GRILLO LUCIANO, IN MERITO A STATO AVANZAMENTO PROGETTUALE SU SICUREZZA RIO FEREGGIANO.....78

INTERPELLANZA 00336/2007/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, DE BENEDICTIS FRANCESCO, CENTANARO VALTER, IN MERITO A SERVIZI IN RETE PER LA FAMIGLIA.78